

L'Ordine agostiniano e la riforma monastica

Capitolo 6 *)

LE PROVINCE SPAGNOLE 1650-1760,
INGHILTERRA-IRLANDA E LA « MISSIO HOLLANDICA ».

Castiglia.

La provincia della Castiglia era ancora come le altre : Aragona e Andalusia ¹⁾ sotto l'influsso della riforma del '500. La promozione delle cause del venerabile p. Alonso de Orozco (1662) e del B. Juan de Sahagun, iniziata nel 1674 ²⁾, ne erano una memoria e stimolo quotidiano. I priori provinciali facevano tutto per mantenere l'osservanza, stabilendo in ogni capitolo sani decreti intorno al buon regime e riguardo allo studio, in cui si seguiva il primo maestro dell'Ordine Egidio da Roma. La vita monastica era strettamente claustrale, sebbene si assicurassero i servizi religiosi in alcune parrocchie, cioè a Baldayo, S. Pablo de los Montes e Arzua, e in dodici cappellanie ossia rettorati presso le moniali. Nel 1706 la provincia rinunciò al rettorato di Avila a causa di litigi interni, ma sembra soltanto per breve tempo, perchè la congregazione dei vescovi e regolari non diede il « fiat » a questa decisione.

Un altro campo di attività apostolica era la confraternita della Cintura ³⁾, molto promossa da un decreto del 1680, quando fu sollecitata

*) *Augustiniana* 18 (1968), 173-202; 19 (1969), 14-32, 349-383; 20 (1970), 235-266, 637-685.

¹⁾ Per la bibliografia, vedere Appendice XXVII, L'assistenza spagnola. Le notizie sono prese dalla serie Ff, *Acta capitulorum provinciarum* : Ff 23, 34, 36, 38, 40, 42, 50, 52 e 54 dell'Archivio Generale, Roma.

²⁾ La canonizzazione ebbe luogo nel 1690, *Rationi congruit*, 15, VII, 1691, EMPOLI, copia B.A. Z. 14. 3., Appendice, e la indulgenza plenaria perpetua in commemorazione di questo fatto e da lucrare al giorno della festa (12 giugno) venne concessa con il breve *Redemptoris et Domini*, 19, X e 29, XI, 1690, LÓPEZ-BARDÓN II, 570; MBR IX, p. 94; BB vol. 4.

³⁾ Le indulgenze concesse a questa confraternita furono confermate con il breve

la formazione di un sodalizio in ogni convento. Lo studio era il campo di lavoro per eccellenza. I collegi principali erano quelli di Alcalá ⁴⁾, S. Gabriele a Valladolid, S. Fulgenzio a Salamanca ⁵⁾ e quello detto di Doña Maria de Aragon a Madrid. Questi collegi avevano un buon nome e un programma adattato ai piani sia statali che a quelli dell'Ordine. Per un lungo periodo vi fu insegnata la teologia agostiniana pura, prima secondo Egidio da Roma e poi secondo il manuale del p. Berti fino alla metà del '800 ⁶⁾.

Dopo il 1680 venne segnalato il vizio della proprietà privata e si tentò di sradicare questo primo nemico della perfetta osservanza. Era una lotta contro una tendenza in totale contrasto con essa, contro l'aumento dei maestri di teologia e contro i privilegi personali annessi al magistero nelle sue diverse forme di: attuale, di grazia, « jubulado » e « presentado ». Con i decreti del 1685 i magisteri furono divisi: quattro per il collegio di Salamanca, tre per quello di Alcalá ed i cinque rimanenti per tutti gli altri titoli nella provincia esistenti ⁷⁾. Anche le condizioni per potersi presentare e godere i privilegi annessi furono determinate ⁸⁾. Fu deciso che nessuno poteva presentarsi se non dopo una reggenza attiva di almeno dodici anni. La Castiglia, come tutte le province spagnole, conosceva una ricca gamma e sfumatura di privilegi per le classi dei padri e laici conversi.

Nel 1711, il p. Francisco Aviles promulgò dei decreti per riformare l'educazione dei novizi, la vita comune, lo studio e per i confessori e predicatori. Questo p. Aviles era con il p. Pedro Manso uno dei forti sostenitori dell'osservanza. Quindici anni dopo la sua elezione nel governo centrale dell'Ordine a Roma, in qualità di assistente (1711-1721), venne di nuovo eletto priore provinciale e rinnovò i decreti

Ex iniuncto nobis, 27, III, 1675, MBR VII, p. 297-305; *Bull. Rom.* (ed. Taurinensis) 18, p. 551-565; НОHN, *op. cit.*, p. 298. Per la bibliografia cfr Appendice IX.

⁴⁾ Alla chiesa, annessa al collegio, venne concessa un'indulgenza plenaria da lucrare la terza domenica dell'Avvento, *Ad augendum*, 21, VI, 1721, AA 5, p. 467.

⁵⁾ Per questo collegio la forma degli esami fu stabilita col breve *Nuper pro parte*, 18, III, 1738, Ff 45, f. 181v.

⁶⁾ Vedere *Archivo Agustiniano* 53 (1959), fasc. 2, p. 35-112 e altri articoli nello stesso volume.

⁷⁾ Nel 1690 venne promosso al magistero il p. Juan Baptista Sicardo, *Religionis zelus*, 4, II, 1690, confermato 29, X, 1690, Dd 129, f. 244, 264v. Nel 1717 si aumentò il numero dei maestri di due in ogni provincia spagnola, *Cum sicut nuper*, 1, II, 1717, Dd 156, p. 294.

⁸⁾ Col breve *Exponi nobis nuper*, 19, X, 1693, BB. vol. 4.

emessi dal nunzio apostolico, mons. Aldobrandi, per tutti i regni spagnoli circa l'uscire dei regolari e il girare fuori del convento ⁹⁾. Per far proseguire la causa del venerabile Alonso de Orozco estrasse 4000 ducati dall'« Obra de Juan de Sahagun ». Questa pia opera procurava anche il capitale per la pubblicazione delle opere scientifiche di confratelli benemeriti, come per le *opera omnia* del p. Manso nel 1730.

Il provincialato era povero e le tasse dei conventi non bastavano a coprire le spese della provincia. Perciò fu decretato che i priori provinciali potevano prendere tutto lo spoglio ossia le eredità dei membri defunti per rimediare le finanze. Infatti la povertà privata lasciava a desiderare: i singoli padri vivevano splendidamente cosicchè il p. Juan Alvarez, che per molti anni servì la provincia nei posti principali del definitorio provinciale, proibì a tutti, ad eccezione dei maestri di teologia e degli anziani, di avere un mozzo personale. Anche il cercarsi un patrono secolare era in uso e con diversi decreti si tentò di stroncarlo, perchè tale costume procurava molto danno alla vita comune ¹⁰⁾.

Nel 1749, forse a causa della restaurazione del convento di Salamanca e della causa del venerabile Orozco, tanto promossa dal p. Juan Alvarez, la provincia si trovò in un curioso disagio: agli studenti mancavano i necessari manuali sia in Salamanca che in Alcalà e Valladolid. Il p. Jeronimo Flores fu incaricato di reperire tutti i libri di questo genere, composti dai maestri della provincia, cioè Pedro Manso, José Cliquet e Antonio Guerrero, per rimediare il più presto possibile a questo inconveniente. Fu formata una commissione, composta dai padri definitori Juan Alvarez, Antonio Guerrero e Jeronimo Colinas, per riscuotere il denaro e per facilitare la ristampa dei manuali urgenti ¹¹⁾.

Dopo questo, il p. Alvarez partì nel 1751 per Roma, dove rimase per un breve periodo come procuratore generale. Nella provincia il p. Manuel Vidal lottava per risanare l'economia ¹²⁾ e l'osservanza. Due

⁹⁾ Nel 1715 si verificarono duri dissidi nella provincia, come indica un breve del 1, IV, 1715, Dd 154, f. 123. Nel 1727 i decreti fatti dal priore generale Bellelli per codesta provincia vennero approvati, *Nuper pro parte*, 22, XII, 1727, BB vol. 5.

¹⁰⁾ Questo corrispondeva alle direttive pontificie spesso reiterate, *Quoniam nemo*, 1, XII, 1604; *Admonet nos*, 1, VII, 1661, Dd 103, f. 32v-37v; MBR VI, 5, p. 152; AA 11, 215.

¹¹⁾ Nel 1754 venne ordinata l'edizione delle *Opera omnia* del S. Tomás de Villanueva.

¹²⁾ Si prescrisse perciò un esame sugli obblighi della sagrestia in ogni convento.

vizi furono segnalati : il portare degli orologi tascabili e l'uso del tabacco, che veniva conservato in scatole troppo preziose ¹³).

Tra i numerosi scienziati si segnarono i padri Francisco Mendiz, Henrique Florez, Manuel Risco, i promotori della *España Sagrada* ¹⁴), lo storico Jeronimo Colinas e il liturgista Antonio de Castro ¹⁵).

Aragona.

Nella provincia dell'Aragona lo sviluppo era più movimentato, perchè questa provincia confinava con campi di battaglia o faceva parte del territorio disputato tra la Spagna e la Francia. Anche la rivalità nazionale e regionale tra le parzialità, in cui questa provincia era divisa, era causa di una inquietudine quasi continua.

Nel 1650 il priore generale Visconti nominò quattro vicari provinciali : per Valencia, per l'Aragona, per la Catalogna e per le isole Baleari. Questa ultima parzialità ossia vicariato si divise presto in due : Mallorca e Menorca. La Catalogna era già quasi indipendente dal 1641, quando il re francese con 16.000 fanti, 4.000 uomini di cavalleria e appoggiato da 72 navi la occupò. Questa situazione durò circa venti anni e in questo periodo il convento di Perpignan fu ceduto alla provincia di Narbona, come quello di Bayonne alla provincia di Tolosa. In compenso furono accettate tre parrocchie, cioè in Gerona, Alicante e Cercada. Accanto a questo lavoro apostolico la provincia aveva la cura spirituale di undici monasteri di moniali.

Nella seconda parte del Seicento l'osservanza nel convento principale di Valencia non era esemplare. A causa del gran numero di maestri e lettori privilegiati il coro non era quasi frequentato da nessuno. L'alto numero di privilegiati è stato il crescente male della provincia riguardo all'osservanza. Il fatto destava anche preoccupazione a Roma, dove il priore generale Luchini decise di visitare personalmente le province spagnole. Nel 1660 presiedette il capitolo provinciale e furono pubblicati 43 decreti circa il buon regime. Questi decreti formarono per un lungo periodo la guida ufficiale e furono ripetuti diverse volte per strapparli dall'oblio ¹⁶).

¹³) Il contrabbando di tabacco fu un grave delitto come illustra la vita del p. Agustín Beltrán Caicedo, *Missionalia Hispanica* 17 (1960), 119-134.

¹⁴) Cfr E. APPOLIS, *Entre Jansénistes et Zelanti. Le « Tiers Parti » catholique au XVIII^e siècle*, Paris 1960, pp. 556-561.

¹⁵) Per questi padri e molti altri, cfr G. DE SANTIAGO VELA, *Ensayo de una biblioteca ibero-americana de la Orden de S. Agustín*, Madrid 1913-1925.

¹⁶) Non sembra che i privilegi d'onore siano diminuiti; immediatamente dopo

Nel periodo 1670-75 l'economia della provincia non quadrò e questa fu accusata di essere povera e sprovvista dei mezzi necessari. Anche in questo la causa è da cercare nel numero dei privilegiati che potevano usare tutto a profitto personale. Il numero dei maestri era stabile, come in tutte le tre province spagnole, cioè 12 secondo gli ultimi decreti ricevuti in risposta a diverse suppliche. Ma il numero dei presentati e « jubilados » passò risp. da 26 e 29 nel 1685 a 17 e 68 nel 1702 e calò a 12 e 42 nel 1710. Essi guadagnavano e perciò fu prescritto nel 1693 che le elemosine ed i salari dovevano essere consegnati al convento e non conservati a proprio uso ¹⁷⁾. Di pari passo con i graduati aumentavano i privilegi ¹⁸⁾, che esentavano da doveri conventuali, come ottennero tutti i cattedratici di Scoto all'università di Osca nel 1716.

Riaccesasi la guerra, la Catalogna diventò un'altra volta vice-provincia. La Mallorca, dove una nuova fondazione fu tentata dal p. Antonio Roig, rimaneva un vicariato, separato dalla Menorca, che restava sotto il dominio degli inglesi tutto il resto del secolo e che dal 1730 passò direttamente sotto la giurisdizione del priore generale. Il vicariato di Menorca aveva tante vocazioni che il vicario chiuse il noviziato per tre anni nel 1714 ¹⁹⁾.

In questo stesso anno si disse che il re Filippo V volesse diminuire il numero dei conventi appartenenti agli ordini mendicanti, meditando la soppressione dei piccoli conventi e la riduzione a uno dei diversi conventi d'uno stesso Ordine in qualsiasi città e luogo. Il primo convento che venne chiuso fu quello di Játiva. Sembra però che questa misura rimase senza effetto fino alla seconda parte del '700.

Nel 1735 il p. Juan Facundo Raulin fu eletto priore provinciale. Prescrisse ai conversi di portare l'abito monacale in luogo d'un vestito secolare e consigliò a tutti i priori di non accettare più obblighi di sa-

l'abolizione si concesse il privilegio di « presentado » al p. Cosmo d'Aragona, *Cum sicut dilectus*, 13, VII, 1661, Dd 97, f. 71.

¹⁷⁾ Con la rielezione del p. Guillermo a priore provinciale si ottenne la dispensa del decreto che proibiva ogni rielezione, *Exponi nobis nuper*, 12, VIII, 1696, Dd 136, p. 108.

¹⁸⁾ Ma con il breve *Exponi nobis nuper*, 20, VI, 1727, fu di nuovo annullato l'istituto dei « presentados de gracia », con eccezione per 14 predicatori, BB vol. 5; MBR XII, p. 229; e fu diminuito il numero dei maestri in teologia a 36, *Exponi nobis nuper*, 2, I, 1727, Dd 168, f. 34-36v.; MBR XII, p. 233; *Etsi praeclari*, 18, X, 1726, Dd 168. f. 6-7 v, però per la provincia andalucena a 30, MBR XII, p. 180.

¹⁹⁾ I conventi di queste due isole furono uniti in una provincia col breve *In specula supremae*, 14, II, 1756, BB vol. 5.

grestia, perchè non si poteva soddisfare alla richiesta che eccedeva la possibilità dei conventi ²⁰). Alla fine del suo mandato fu eletto assistente generale (1739-1745), posto che, dopo lui, venne occupato da un altro figlio della provincia, Nicolás Serdá (1751-1769).

I centri scientifici della provincia erano i collegi: in primo luogo quello di S. Guillermo a Barcelona e poi quello di S. Tomás a Zaragoza. Il collegio di Barcelona soffrì della situazione del tempo; nel 1755 la penuria era tanta che si fece un patto, affinchè i cinque conventi vicini: Seo del Urgel, Torroella, Gerona, Casa de Dios e Igualada lo aiutassero per sollevarsi dalla situazione precaria. Questo fatto sembra stare in rapporto con una inflazione che la provincia aveva già accusato nel 1745. Alcune figure eminenti furono gli storici Pedro del Campo, Juan Facundo Raulin, Jaime Jordán, José Massot e Manuel Vidal con i teologi Antonio Aquilar e Francisco Belza.

Andalusia.

La provincia dell'Andalusia, che aveva visto i conventi delle Isole Canarie svilupparsi in una nuova provincia, aveva uno splendido centro scientifico a Sevilla: il collegio di S. Acacio, la cui costruzione ebbe luogo nel periodo 1634-1660. Durante la sua visita, il priore generale Luchini stabilì per questo collegio alcune direttive, che non piacevano affatto ²¹). Nel 1662 la provincia ne informò la curia generalizia, ma la risposta fu che nonostante i costumi locali i decreti dovevano essere accettati. Questo venne anche confermato nel 1676 ²²), nel 1685 e nel 1688; e ancora nel 1727 furono rimessi in vigore.

In queste parti meridionali della Spagna la stretta osservanza fu conservata più esattamente che altrove. Di tanto in tanto gli obblighi particolari venivano ricordati, come la recita dell'antifona *Nativitas tua* ogni giorno prima della meditazione, il dovere dei chierici professi a recitare sia l'uffizio dei defunti che quello della Madonna,

²⁰) Per regolare la soddisfazione degli obblighi si chiesero consigli alle curie romane.

²¹) Sotto il suo predecessore Visconti la curia pontificia aveva introdotto l'alternativa nel governo, *Iniuncti nobis*, 20, VII, 1649, BB vol. 4; *Constitutiones OESA*, 1686, p. 308, e venne praticata con la nomina del priore provinciale Francisco de Vargas, *Cum sicut accepimus*, 23, XII, 1658, Dd 96, f. 29; BB vol. 4, e dopo la morte del priore provinciale Pedro Nuñez, *Religionis zelus*, 9, IV, 1683, BB vol. 4.

²²) In questi anni la devozione di S. Agostino veniva tanto promossa che, ad istanza del re Carlos II, il giorno 28 agosto fu elevato a festa di precetto, *Credita nobis*, 23, II, 1677, BB. vol. 4; LÓPEZ-BARDÓN II, p. 567.

il digiuno per tutti dal 2 novembre al 24 dicembre e in tutti i sabati dell'anno. Spesso si ripetevano i decreti riguardo alla forma e alla qualità dell'abito per scongiurare la tentazione di adattarsi a costumi più o meno secolari e all'uso di stoffa preziosa.

Dal 1685 le nuove Costituzioni suscitarono un nuovo slancio religioso. I conventi di Huécija e S. Maria de la Regla vennero indicati come di osservanza ed ivi si realizzò l'ideale monastico nei minimi dettagli. Nello stesso tempo si chiusero alcuni noviziati a causa del numeroso afflusso e della minacciante sovrappopolazione dei conventi. In tutti i conventi fu introdotto il canto del *Pretiosa* e gli inchini ai versetti *Sanctum et terribile nomen eius* e *Sit nomen Domini benedictum* nel *Te Deum*. Fu chiesto anche di osservare meglio la povertà, di diminuire la corrispondenza di cortesia, le cosiddette *Letras de Pasquas*²³). Venne prescritta una meditazione di mezz'ora dopo la compieta e furono anche imposti gli annuali esercizi spirituali per otto giorni. I priori provinciali che promossero questa iniziativa fino al primo decennio del '700 erano i padri José de Cabrera e Francisco de Valenzuela. Quest'ultimo prescrisse che si doveva celebrare la liturgia in tal modo che i fedeli si edificassero.

Il priore provinciale Gaspar de Molina y Oviedo riordinò nel 1720 gli studi ed esami e prescrisse l'aumento delle dispute pubbliche, affinché i lettori liberi non diventassero oziosi. Aumentò le tasse dei conventi per la provincia di mille pesos per poter affrontare il nuovo livello di vita. Accettò anche un nuovo convento a Fuenllana. Egli era però un uomo ambizioso, che cercava di fare strada. Dopo essere stato per sei anni a Roma come assistente generale (1721-26) venne eletto vescovo di Cuba, poi promosso a Barcelona e Málaga e creato cardinale nel 1737. Egli morì nel 1744.

La provincia non poteva conservare il suo alto livello spirituale e incominciò a declinare. Ne furono segni le fazioni e liti tra i frati e le esortazioni dei superiori: *non quaerere quae sua sunt, nec dicere: ego sum Pauli, ego sum Apolli*. In seguito, anche l'economia non veniva bene amministrata e i reggenti aumentavano i giorni di vacanza in

²³) Si aumentò il numero dei maestri di teologia a 12, *Cum ex iniuncto nobis*, 21, I, 1690, Dd 129, f. 215; Ff 23, f. 190; MBR IX, p. 21; *Exponi nobis nuper*, 2, II, 1692, BB vol. 4; MBR IX, p. 239. Nel 1699 il p. Dionisio de Villavicencio ricevette la laurea magistrale, *Religionis zelus*, 15, IX, 1699, Dd 130, p. 246, e nella provincia si poterono creare dieci maestri soprannumerari (come anche nelle province dell'Aragona e della Castiglia), *Cupientes ut*, 17, X, 1703, Dd 143, p. 189-191.

luogo del loro impegno personale. Il numero dei maestri di teologia fu, con breve apostolico, temporaneamente fissato a 30 ²⁴). I vicari delle moniali si comportavano piuttosto come procuratori di lite e uscieri che come direttori spirituali. Per rimediare a questo stato di cose si decise, nel capitolo provinciale del 1727, di cui l'ex-assistente generale Gaspar de Molina fu presidente, di reintrodurre i decreti emessi dal priore generale Luchini nel 1660. Il nuovo priore provinciale Luis de Cea osservò anche che la parzialità di Sevilla non aveva un numero sufficiente di sudditi muniti della capacità di governare e perciò ne affiliò 30 dell'altra parzialità. Egli fece anche tutto il possibile per far annullare la decisione della S. Rota, in cui veniva data la precedenza ai Frati Minori in confronto agli Agostiniani durante le solenni processioni pubbliche. Per diminuire il numero eccessivo di laici converti decretò che nel prossimo futuro non si doveva accettare nessuno in questa classe, eccetto in caso di evidente necessità. Anche il numero delle vocazioni per moniale, crollato per un certo periodo, crebbe tanto che fu deciso di aumentare la dote per l'ingresso ai monasteri di Cordoba e Medina fino a 80 ducati.

Nel 1739 queste sane decisioni furono ripetute e grazie all'incessante impegno del duumvirato Luis de Cea e Juan Marín la provincia si riprese temporaneamente. Nel 1745 il collegio di S. Acacio a Sevilla fu rinnovato, vennero aboliti i titoli d'onore e fu fatto di tutto per mantenere gli studi ad un alto livello ²⁵). Questo centro fu illustrato da un gran numero di scienziati che godettero un buon nome nella penisola iberica.

Verso il 1750, lo slancio s'insabbiò e, per tenere le redini in mano, si decise la restaurazione del carcere in ogni convento per i soggetti discoli. Dal 1757 nuovi tentativi furono lanciati dal priore provinciale Francisco Heredero, che annunciava in 24 decreti il suo programma di riforma. Nel 1760 il suo successore Ciriaco de Toledo continuò il lavoro di restaurazione della disciplina e, su richiesta del p. assistente generale Nicolás Serdá nel 1763, venne rinominato priore provinciale per un altro triennio allo scopo di portarla a termine. Un lavoro che egli e i suoi predecessori non di rado dovevano estendere anche ai

²⁴) Fu stabilito questo col breve *Etsi praeclari*, 18, X, 1726, Dd 168, f. 6.

²⁵) Si regolarono i magisteri con i brevi, *Exponi nobis nuper*, 26, VI, 1734, MBR XIII, p. 427, arrivando a 40, *Exponi nobis nobis*, 10, V, 1734, MBR XIII, p. 419-422.

sette monasteri di moniali, che stavano sotto la giurisdizione del priore provinciale ²⁶⁾).

E' sempre difficile precisare le cause del rilassamento, ma non sarà strano cercarle anche nell'influsso della cambiante mentalità generale ^{26a)}). In modo speciale a causa del diritto di patronato che una nobile famiglia aveva conquistato su una provincia. I patroni della provincia andalucena erano i Duques de Arcos, i quali però non causavano tanti disordini come il conte de Nava, Marquis de Villanueva, nella provincia delle Isole Canarie.

Isole Canarie.

Gli otto conventi e il monastero di moniali delle Isole Canarie furono separati dalla provincia dell'Andalusia con un decreto del 18 aprile 1649. Il primo sviluppo della nuova provincia non era prospero e il priore generale Visconti non nascondeva le sue preoccupazioni. La causa principale sembra essere stata l'ingerenza del conte Tomás de Nava Grimon ²⁷⁾. Il suo patronato era necessario nel campo finanziario per soccorrere all'economia della provincia. Egli e i suoi discendenti pagavano fra l'altro le spese dei capitoli provinciali e avevano perciò il diritto di destinare il luogo per la celebrazione e conseguentemente prendevano la libertà di stabilire il tempo della celebrazione e d'influire sulle elezioni e nomine. Nel 1696 si verificò il primo conflitto e la situazione divenne sempre più tesa e finì col completo disinteresse da parte di questa famiglia nobile nel 1731; negli anni seguenti la provincia tentò, però senza esito, di liberarsi da questo patronato, divenuto un fastidio. Persa questa fonte di aiuto finanziario, si cercò un'altra soluzione, perchè la provincia rimaneva molto povera. Il reddito locale

²⁶⁾ Per le moniali, cfr *Histoire des Ordres monastiques religieux et militaires...* III (*soumis à la Règle de S. Augustin*), Paris 1715, p. 49-72 e l'Appendice XXX; F. von BIEDENFELD, *Ursprung, Aufleben, Grösse, Herrschaft, Verfall und jetzige Zustände sämtlicher Mönchs- und Klosterfrauenorden im Orient und Occident*, Weimar 1837.

^{26a)} Dopo il 1770 l'influsso del governo statale crebbe di anno in anno. Nel 1771 il governo si procurò un breve per sopprimere i conventi piccoli, 7, IX, 1771, Dd 214, f. 61v. e nel 1786 quello che iniziò la separazione delle province spagnole da Roma e la formazione di un vicariato e quasi ordine indipendente, *Exponi nobis nuper*, 12, V, 1786, AA 13, p. 259. Nel 1777 si approvò la confraternita della Madonna in Solitudine nella chiesa di S. Agostino di El Bonillo con un breve del 15, V, 1777, *Ar. Ag.* 19 (1932), 134-136.

²⁷⁾ Questi accettò il « padronado » dopo il 1660, *Exponi nobis nuper*, 12, IX, 1667, Ff 36, f. 441.

era insufficiente, cosicchè diversi membri della provincia partirono ogni anno per il Perù e per il Messico come questuanti. Un motivo particolare per rivolgere un caldo appello alle ricche province americane era la realizzazione di nuove fondazioni come Las Palmas, 1666, Valsequillo, 1680, che incontrò delle difficoltà che non si poterono superare. Tale sorte toccò anche ai piani per S. Cruz, 1731, per un secondo convento a Laguna, 1733, e per Lanzarote nel 1760. Poi la questua era necessaria per la sostentazione dei collegi di Garachico e di Laguna. Dal 1701 tutto fu fatto per elevare quest'ultimo collegio ad « università » papale ^{27a)}; questo titolo gli fu concesso con decreto regio e approvazione apostolica nel 1745. Da quell'anno si poterono conferire i gradi, come negli altri studi generalizi dell'Ordine, e vennero erette diverse facoltà.

Nel 1669 la provincia aveva la sua forma definitiva e accettò nel 1678 il titolo: la provincia della B. Chiara da Montefalco. La pace interna non la onorava e verso il 1685 i superiori non avevano ancora potuto stabilirla. Con un decreto regio fu interdetto ai singoli padri e conventi la partecipazione al commercio sia normale che di contrabbando in tabacco. Il vice-priore provinciale, nominato dal p. Mateo Guerra, non fu accettato e il priore generale Travalloni supplicò l'arcivescovo di Las Palmas di voler essere il suo commissario generale per mettere fine ai litigi che facevano in pezzi la provincia. Soltanto il visitatore andaluceno Luis de Aquilar seppe ottenere un' armistizio tra le fazioni nel 1691.

Per circa 20 anni la provincia potè svilupparsi, sebbene con fatica, e raggiungere una certa prosperità. Nel 1702 aveva 220 membri, numero che scese a 170 nel 1708. Il vicario-generale Querni emise quattordici decreti nel 1718 riguardo al buon regime della provincia e nel 1724 il priore provinciale Augustín Reira riordinò l'anno scolastico ²⁸⁾. Oltre la materia da insegnare e i doveri dei reggenti stabiliva la durata dell'anno scolastico: il primo semestre dal 10 settembre al mercoledì prima della domenica « Quinquagesima », e il secondo dal lunedì dopo la « Domenica in albis » fino al 30 giugno.

Ma la pace non durò a lungo. E i superiori non nascondevano la loro preoccupazione riguardante il male, di cui la provincia soffriva,

^{27a)} *Pastoralis officii*, 4, VI, 1701. Dd 141, p. 121; MBR X, p. 19, però ancora senza effetto.

²⁸⁾ La provincia ricevette il privilegio di avere 6 maestri di teologia, *Exponi nobis nuper*, 30, IV, 1715, Dd 154, f. 132-133v.

la parzialità, l'insana rivalità. Nel 1727 venne decretato di recitare ogni giorno dopo i vespri l'antifona *Da pacem Domini*, e nel 1730 si introdusse la Messa votiva in onore di S. Agostino con l'intenzione di conservare la pace e per l'aumento dell'osservanza regolare nella provincia, da celebrarsi ogni mercoledì. I priori provinciali che tentarono la restaurazione nel periodo 1725-1755 furono i padri Nicolás de Torres, Francisco Melo, Antonio Rossel e José Perassa, i quali anche in qualità di definitori e visitatori collaborarono a questo scopo.

Una delle stringenti questioni era il magistero di teologia. Ognuno voleva avere questo titolo per i privilegi annessi e ognuno cercava con tutti i mezzi possibili di procurarselo. Talvolta i sudditi si ribellavano a causa di ciò contro il priore provinciale che ne fu contrario, come il p. José de Coto nel 1731 e l'ex-priore provinciale Juan Suarez nel 1737. Per far tacere i maestri di teologia venne stabilito che ognuno dei sei, concessi alla provincia, avrebbe avuto una messa libera con stipendio la settimana. Ma liti e visite seguivano una dopo l'altra.

E' notevole che tali difficoltà interne non si ripercuotevano in senso sfavorevole sul rispetto popolare; una osservazione che vale per tutto questo sommario che ha dovuto limitarsi a documenti che nella maggioranza offrono la parte negativa dello sviluppo dell'Ordine e di ciascuna provincia. Dall'inizio la suddetta provincia aveva un bel numero di terziari, che, oltre ai doveri spirituali accettati, speravano grandi indulgenze e benedizioni dal fatto che davano un sussidio finanziario annuo affinché la provincia potesse tenere lontano una povertà ignominiosa. Specialmente dal 1745 l'istituto del Terz'Ordine venne promosso con molto slancio e buon esito.

La povertà della provincia contrastava però fortemente col benessere dei privilegiati. I privilegi esoneravano fra l'altro una persona dai servizi bassi, cosicchè venne notata, nel 1760, una mancanza di servitori in ogni convento e la caccia agli incarichi con pingue salario. Un tentativo di diminuire le esenzioni fallì e il vizio della proprietà privata aumentò sempre più. Nel 1768 la situazione divenne precaria e la provincia poneva ogni fiducia nei suoi benefattori terziari, che vennero cancellati dall'elenco d'onore nel caso non avessero pagato il sussidio annuale. Il priore provinciale Antonio Santiago Machado, che è stato l'ultima figura di rilievo prima del declino finale, si serviva per diversi quadrienni di questa entrata a reggere l'economia della provincia.

Il Portogallo.

La provincia del Portogallo era quasi senza confini dato che anche la congregazione delle Indie Orientali dipendeva direttamente da essa. Di conseguenza i suoi sudditi vivevano nell'Africa orientale, nell'Arabia, nella Persia, nell'India, a Malaca, a Macao e nella Cina ²⁹). Questo immenso campo di lavoro era causa di una continua povertà e di una fiacca convivenza tra i membri e le parti della provincia. Il priore generale Cervioni mostrò una premura speciale per le missioni portoghesi e mandò diverse lettere al priore provinciale per arrestare la decadenza nella congregazione delle Indie Orientali.

La provincia aveva continuamente delle difficoltà e dei dubbi circa la legislazione. I fratri vivevano spesso per conto loro avendo un patrimonio, beneficio o vitalizio che danneggiava l'economia dei conventi. Dal 1640 la povertà della provincia e le conseguenze della proprietà privata s'incontrano in ogni pagina degli atti ufficiali ³⁰). Sempre crescente era anche la rivalità tra le parzialità di Coimbra e di Lisbona, che a sua volta era ancora divisa in due altre. Nel 1699 il priore generale supplicò la curia regia di Lisbona di non dare il *placet* al breve pontificio, clandestinamente procurato, col quale era sanzionata l'alternativa.

Nella seconda parte del '600 sconcerto e speranza si alternarono. Nel 1665 furono abolite le visite canoniche sia nel Portogallo che nelle regioni oltremarine, perchè l'esperienza aveva mostrato la loro insufficienza e inutilità. Nessuno aveva, in quel periodo, il desiderio di

²⁹) Vedere la carta geografica, pubblicata dal p. C. ALONSO, *Acta Ordinis, Missionaria Augustiniana* 2 (1962), 2-8, *Synopsis conventuum Congregationis Missionariae antiquae Indiae Orientalis Lusitanae, saec. XVI-XIX*, et, P. Simon de Morais, *primus missionarius O.S.A. in Perside* († 1585), *ib.* 3 (1963), 24-30; *Due lettere riguardanti i primi tempi delle missioni agostiniane in Persia*, AA 24 (1961), 152-201; *Stato delle missioni agostiniane nelle Indie Orientali secondo una relazione inedita del 1640*, AA 25 (1962), 291-325; *Los Mandeos y las misiones católicas en la primera mitad del S. XVII*, Roma 1967, lo studio del p. Hartmann, AA 30 (1967), 5-147; F. COMBALUZIER, *Un inventaire des archives de la Propaganda (milieu du XVII^e siècle. Fra Girolamo Nicolio, agostin, † 14 avril 1662, son journal historique) des missions d'Afrique, d'Amérique et d'Asie*, Beckenried 1947 e B.A.L. VAN LUIJK, *Atlas du monde agustinien du XIII^e au XIX^e siècle*, Assen 1972.

³⁰) Perciò si mandarono decreti d'osservanza o visitatori come il p. Ottavio da Perugia, privato dalla sua carica col breve *Cum sicut dilectus*, 18, V, 1657, MBR VI, 4, p. 181.

andare nelle missioni e i conventi erano spopolati. Nel 1662 il convento di Poço Real, vicino a Lamego, fu soppresso ³¹). Nel 1685 ci fu un tentativo per fare osservare la povertà sia fra i frati sia fra le moniali, che allora avevano quattro monasteri nel Portogallo ³²) e uno a Goa. Ai predicatori, che formavano il gruppo capace di salvare l'economia, si chiese di cedere almeno una terza parte delle loro entrate ed elemosine al convento d'affiliazione. L'esito fu negativo. Inoltre la provincia doveva ancora soddisfare a 240.000 Messe nel 1690 ³³), le cui offerte erano già state consumate. Dal 1694 al 1700 uno scisma governativo divise la provincia in più campi: tre o quattro priori provinciali se ne contestarono la giurisdizione ³⁴).

Il 1700 è noto perchè il priore provinciale João Muniz propose in 25 capitoli un tentativo per sanare il regime della provincia. Il priore generale accettò i piani con alcune modificazioni, ma questi furono giudicati inconvenienti nel 1704 e perciò rifiutati dalla provincia. Allora il p. Nuzzi pensò di servirsi delle doti del p. Francisco Almeida. Lo nominò procuratore provinciale all'aula regia di Lisbona nel 1706. Quest'uomo ambizioso rifiutò non volendo essere minore del priore provinciale, come apertamente scrisse in una delle molte lettere in cui s'era presentato come il Mosè della provincia.

Sotto la presidenza dell'ex-assistente generale Pedro Portocarrero i padri capitolari elaborarono, nel capitolo generale del 1715, una rinnovazione totale sia della vita spirituale che di quella materiale, economica e scolastica. Tutto fu codificato in 89 decreti; alcuni dei quali vennero dal priore generale mitigati e applicati nei conventi dei dintorni di Lisbona: nel collegio di S. Agostinho di Lisbona e in quello di

³¹) Questa provincia aveva un proprio procuratore presso la S. Sede, come p.e. il p. Francisco do Azevedo che chiese ed ottenne l'introduzione del provincialato a triennio, *Alias pro parte*, 17, IX, 1667 e 23, V, 1668, Dd 103, f. 134v e BB vol. 4. Si regolò la « presentatura » secondo il breve *Exponi nobis*, 10, III, 1674, Dd 110, f. 290v; BB vol. 4; presentati furono i padri Luca Pereira e Antonio da Matta, *Religionis zelus*, 28 e 29, V, 1679, Dd 117, f. 129v; 131.

³²) Quello di S. Monica fu sottratto all'Ordine e messo sotto la giurisdizione dell'arcivescovo, *Iniuncti nobis*, 11, XI, 1725, Dd 166, p. 205-207.

³³) L'anno in cui la Sede Apostolica nominò il governo della provincia, *Cum nos nuper*, 12, IV, 1690, BB vol. 4.

³⁴) La curia pontificia incaricò il nunzio, Michele Angelo Conti, di salvare la provincia da uno scisma introducendo un'alternativa, *Cum sicut pro parte*, 13, XII, 1698, Dd. 145, p. 471; confermata, 19, IV, 1704, *Pro parte clarissimi*, MBR X, p. 121-125; un'altro breve riguardò i visitatori, *Nuper pro parte*, 23, XI, 1733, MBR XIII, p. 366.

Coimbra, e nei conventi di Da Graça, Penha Franca e Penha Firme. Sarebbe stato dovere dell'eletto priore provinciale Teodosio da Cunha effettuare il programma indicato.

L'economia però peggiorò ancora ³⁵⁾: nel 1728 il convento Da Graça ebbe un debito forte di 33.777 scudi romani. Si tentò con collette speciali e col sequestro degli spogli dei frati di coprire tale deficit. Ma i frati erano troppo esigenti e per evitare difficoltà i priori erano diventati molto generosi specialmente riguardo al nutrimento. Per conservare il più possibile la pace si cercò di soddisfare tutti con privilegi straordinari: a Roma si chiesero quelli di ex-assistente generale, ex-priore provinciale, di predicatore generale ecc.

Durante il provincialato del p. Manuel Albuquerque, la provincia era nel benessere: i conventi avevano diverse ville e anche le parrocchie erano benestanti. Il primo pensiero era l'educazione dei novizi, per i quali venne prescritto come manuale il libro *Flos Sanctorum Ordinis*. Quasi tutti i conventi poterono essere restaurati, in modo particolare quello di Vila Viçosa, che versava già da tempo in pessimo stato. Il priore provinciale poté notare, nel 1734, di avere un'entrata annua di 40.000 reali portoghesi, cioè di 400 scudi romani, e che poteva riscuotere una colletta particolare di 1000 scudi romani in più. Dopo il p. Albuquerque, altri tennero la provincia a questo livello: Miguel da Tavira, Manuel da Concepcão e Miguel da Canto. In un libretto di dieci fogli, fittamente scritti, decreti e atti danno testimonianza del loro zelo.

Dal 1740 al 1760 fu rinnovatore della disciplina il p. João Sotomayor, che diverse volte venne rieletto priore provinciale e visitatore apostolico. La provincia era già da un certo periodo sotto la sorveglianza della congregazione curiale sopra la disciplina regolare, la quale a sua volta cercava la restaurazione della vita claustrale secondo i decreti tridentini. Nel 1740 il p. Sotomayor fece abolire la dote per i novizi e prescrisse che i parenti dovevano soltanto pagare una somma *pro victu et vestitu* durante l'anno di prova ³⁶⁾. Egli riordinò anche il monastero delle moniali a Vila Viçosa disapprovando l'uso del canto

³⁵⁾ Forse a causa dei molti padri privilegiati. Si tentò di diminuire la distribuzione di privilegi da parte della S. Sede col breve *Exponi nobis*, 14, VI, 1727, MBR XII, p. 218.

³⁶⁾ Il priore generale Agostino Gioia fece approvare diversi decreti, p.e. quelli del nunzio mons. Luca Melchiorre, dal breve del 18, II, 1746 e *Supremae Apostolicae*, 28, IX, 1747, BB vol. 5; e quelli dell'arcivescovo di Evora, Miguel da Tavora che fu priore provinciale (1720-22), *Quo sane ardore*, 30, IX, 1747, *ib.*

polifonico, nel quale le moniali erano veramente maestre sia nella chiesa che nei parlatoi, dove davano veri concerti vocali. Nemmeno gli piacque che le suore avessero dentro la clausura un allevamento canino. Poichè il monastero non aveva una entrata fissa per mantenere le suore, decretò che ognuna doveva avere un capitale per vivere; fu stabilito che, alla dote di 80 scudi da dare all'entrata, si unisse un vitalizio di 200 scudi per assicurarsi il vitto e vestiario.

Il p. Sotomayor ³⁷⁾ fu testimone oculare del terremoto del 1755, le cui conseguenze disastrose ancora perduravano nel 1760. In quell'anno si fondò una pia opera per poter pubblicare le opere composte da membri della provincia. Dei laici vennero nominati amministratori delle possessioni, pagando loro un salario annuo, affinchè di tali cure monastiche non si occupassero più i religiosi ³⁸⁾.

Nel campo letterario vennero alla ribalta i nomi dei padri Antonio da Purificação, Manuel Leal, Benedicto Meirilles, João Azevedo, Gregorio Nuñez Coronel, José do S. Antonio e José da Asunção. Inoltre furono eletti vescovi 23 padri portoghesi, durante questo periodo di circa 150 anni, e 56 delle province spagnole.

L'onore più grande delle province della penisola iberica è il lavoro missionario nell'America Latina, dove gli agostiniani entrarono nel

³⁷⁾ In qualità di visitatore apostolico e priore provinciale egli vinse una causa contro un gruppo di zelanti, guidati dal p. Marco do S. Antonio, *Immensa supremi*, 14, IV, 1753, EMPOLI, copia BA Z. 14. 3, appendice, e vide il suo tratto approvato, *Quam habemus*, 14, IV, 1753, *ib.*

³⁸⁾ Nel Portogallo si conosceva dall'inizio del secolo XVII un ramo della Osservanza Recolletta ossia degli Scalzi, che presto, dopo molti litigi, troncò con l'Ordine e si sviluppò indipendentemente come anche le congregazioni scalze della Francia e della Spagna. La congregazione portoghese si chiamò «La Congregazione degli Scalzi della Concezione di Maria Vergine nel Portogallo» e dovette accettare la dipendenza dal priore generale conventuale riguardo alla introduzione e all'aggregazione alla sede centrale a Bologna della Confraternita della S. Cintura, secondo le direttive del 1604, confermate col breve *Exponi nobis nuper*, 5, VII, 1680, AA 10, p. 214; HÖHN, p. 302, MBR VIII, p. 143. Mi pare che aveva il privilegio di avere uno maestro di teologia, *Cupientes ut*, 12, X, 1691, BB vol. 4. Ad istanza del re João si introdusse l'alternativa col breve *Alios nos ad*, 26, X, 1716, MBR XI, p. 86, e si dovette accettare un modo di vivere particolare da prescrivere a tutti gli Scalzi sia in Italia, Germania, Francia, Spagna, Portogallo e nelle Indie, *Cum sicut accepimus*, 22, I, 1726, *Historia General* VII, p. 205, MBR XII, p. 64. I membri della congregazione delle Indie, iniziata nel Portogallo, ricevettero il privilegio di ex-priore provinciale, se come vicari abbiano servito il loro istituto, *Nuper pro parte*, 1, II, 1706, MBR X, p. 158, BB vol. 4. Per l'opera missionaria degli portoghesi rimando agli studi del p. C. Alonso, cfr sopra nota 29.

secolo XVI e dove fondarono sei province, il cui campo di lavoro stava nella cultura sia nel mondo scientifico che nelle « reducciones » e « doctrinas », di cui le province di Messico, Nueva Granada, Quito, Perù, Cile e le Isole Filippine abbondavano ³⁹).

³⁹) Come illustrano le carte geografiche nell'Appendice V e nell'*Atlas zur Kirchengeschichte*, Herder-Freiburg 1970, carta 86. Per l'attività missionaria nelle suddette province, vedere, M. MERINO, *Agustinos evangelizadores de Filipinas (1565-1965)*, Madrid 1965 (cfr. anche *Ar. Ag.* 55-58 (1961-64)); A. VILLAREJO, *Los agustinos en el Perú y Bolivia*, Lima 1965 e gli studi in preparazione dei padri Navarete-Guzman per il Messico, F. Campo del Pozo per Venezuela, Colombia e Ecuador. L'ultimo pubblicò *Historia documentada de los Agustinos en Venezuela durante la época colonial*, Caracas 1968.

Qui seguono i brevi apostolici, incontrati nelle collezioni esaminate.

Per il Messico :

- 9, II, 1628, *Alias a fel. rec.* Si deve osservare l'alternativa nelle provincia di Michoacan, MBR, VI, I, p. 110.
- 17, VI, 1671, *Religionis zelus*, p. Juan de Luz maestro di teologia, Dd 108, f. 73.
- 4, VI, 1672, *Religionis zelus*, p. Matteo de Quiñones maestro di teologia, Dd 109, f. 35v.
- 18, III, 1673, *Religionis zelus*, Il p. Geronimo Colinas farà la difesa delle sue tesi a Roma, Dd 109, f. 356v.
- 27, II, 1688, *Ex debito pastoralis*, Rinnovazione dei decreti di osservanza del 1673, MBR VIII, p. 446; BB vol. 4.
- 28, IX, 1692, *Cum sicut dilecti*, Numero dei maestri fissato a 12, Dd 135, f. 178; MBR IX, p. 274.
- 4, IV, 1700, *Emanavit nuper*, Gli osservanti OFM della provincia di S. Didaco hanno la precedenza sugli agostiniani della provincia del Messico, BB vol. 4.
- 3, VI, 1710, *Religionis zelus*, Il p. Iñigo Guerrero « presentado » nella provincia del Michoacan, BB vol. 4.
- 24, IV, 1722, *Exponi nobis nuper*, L'introduzione del numero duodenario dei maestri : 6 per gli studi; 3 per i « lectores jubilados » e 3 per i predicatori della provincia del Michoacan, Dd 162, f. 156-157 : MBR XI, p. 241.
- 24, IV, 1722, *Exponi nobis*, Nella provincia del Messico si aumenta il numero dei maestri da 12 a 20 (di cui 4 sono per i predicatori), Dd 162, f. 187v; MBR XI, p. 241.
- 28, V, 1738, *Exponi nobis nuper*, I 4 parroci seniori dei 66 godono il privilegio di es-priore provinciale, MBR XIV, p. 249.
- 3, VII, 1738, *Exponi nobis nuper*, I tre dottori seniori godono i privilegi del magistero, MBR XIV, p. 252.
- 20, XII, 1738, *Alias pro parte*, I frati che hanno lasciato l'Ordine debbono ritornare, MBR XIV, p. 339.
- 22, XII, 1738, *Exponi nobis nuper*, Si conferma l'alternativa fra Creoli e Spagnoli nella provincia del Messico, BB vol. 5.
- 6, VIII, 1739, *Exponi nobis nuper*, Mulatti e Meticci, perchè d'origine bassa, non possono accettare le cariche superiori nella provincia del Messico, BB vol. 5; MBR XIV, p. 378.
- 17, III, 1749, *Nuper pro parte*, La conferma delle condizioni per accettare cappellanie nella città di Messico e a Queretaro, EMPOLI, copia BA Z. 14. 3, appendice.

- 19, IV, 1752, *Nuper pro parte*, Lettori possono essere eletti a priori nella provincia del Messico, BENEDICTUS XIV, *Opera omnia*, vol. 17, p. 398.

Per il Perù.

- 23, VIII, 1664, *Religionis zelus*, Conferma della elezione del p. Didaco de Arrutia priore provinciale, nonostante che non abbia 40 anni compiuti, Dd 100, f. 58v.
 12, X, 1666, *Nuper pro parte*, Il priore provinciale Iñigo de la Cerda può affiliare 6 a 8 spagnoli, Dd 102, f. 128v.
 11, VIII, 1667, *Alias pro parte*, Decreto nella causa fra i padri Domingo Cifuentes, procuratore della provincia, e Iñigo de la Cerda., priore provinciale, BB. vol. 4; MBR VI, 6, p. 173.
 13, I, 1668, *Exponi nobis nuper*, Alcune «doctrinas» elevate in priorati, BB vol. 4; MBR VI, 6, p. 234.
 25, IV, 1668, *Exponi nobis nuper*, La nomina di alcuni maestri, BB. vol. 4.
 22, I, 1688, *Pastoralis officii*, Riguarda il numero dei maestri, BB vol. 4; MBR VIII, p. 445.
 26, II, 1712, *Exponi nobis nuper*, Si aumenta il numero dei maestri da 12 a 18, Dd 151, f. 373-75; MBR X, p. 287.
 7, X, 1720, *Exponi nobis*, Si aumenta il numero dei maestri da 18 a 24, Dd 159, f. 117-118v.
 24, IV, 1722, *Exponi nobis*, Si aumenta il numero dei maestri da 24 a 30, Dd 162, f. 188; MBR XI, p. 240.
 9, II, 1724, *Alias felicitis recordationis*, Si aumenta il numero dei maestri da 30 a 40, Dd 164, f. 102-103v.
 19, VII, 1734, *Exponi nobis*, I priori di conventi con meno di 8 membri e i priori di conventi i cui membri sono indiani, hanno soltanto la voce attiva nel capitolo provinciale AA 11, p. 361-62; MBR XIV, p. 1.

Per la provincia di Quito (Ecuador).

- 19, VII, 1677, *Exponi nobis*, Si cambia l'alternativa fra Spagnoli e Creoli, perchè il numero di padri spagnoli è basso, Dd 114, f. 128.
 26, I, 1678, *Pro parte*, La conferma dell'alternativa fra Creoli e Spagnoli, BB vol. 4.
 25, III, 1678, *Exponi nobis nuper*, Tutte le elezioni valgono se il superiore non se ne mostri contrario, MBR VIII, p. 47.
 17, III, 1679, *In suprema militantis*, Conferma dei decreti del priore generale N. Oliva per il capitolo provinciale. BB vol. 4; MBR VIII, p. 82-92.
 8, VIII, 1680, *Exponi nobis nuper*, Conferma di alcuni decreti per l'elezione dei superiori, BB vol. 4.
 5, II, 1693, *Cum sicut accepimus*, Indulgenze concesse alla confraternita di N. Signore Gesù Cristo Nazareno della Buona Speranza, eretta nel convento di S. Agostino di Quito, AA 10, p. 5.

Per la provincia di Nuova Granada.

- 27, VIII, 1672, *Religionis zelus*, Il p. Andrès de Castro accettato come «presentado», Dd 109, f. 137.
 26, II, 1683, *Religionis zelus*, Il p. Juan de S. José confermato priore provinciale e visitatore apostolico della congregazione di S. Maria de la Candelaria ORSA, FERNANDEZ, *Bullarium* II, p. 591.

- 14, VIII, 1708, *Exponi nobis*, Si annulla l'alternativa in questa provincia, detta della Vergine Maria della Grazia OESA, istituita 23, X, 1634 e confermata nel 1680 e 1689, EMPOLI, copia BA Z. 14, 3, appendice; BB vol. 4; MBR X, p. 202.
- 21, VI, 1713, *Nuper pro parte*, I priori dei piccoli conventi (meno di 8 membri) e delle « doctrinas » nelle province di Nuova Granada, Perù e Messico hanno voce attiva nei capitoli provinciali, BB vol. 4; MBR X, p. 335.
- 7, X, 1738, *Exponi nobis nuper*, Riguardo alla condanna di frati incorreggibili non si deve aspettare la conferma del priore generale, MBR XIV, p. 331.

Per la provincia del Cile

- 7, XII, 1663, *Religionis zelus*, Il p. Augustin de Oceda, figlio della provincia cilena può affiliarsi alla provincia peruviana Dd 99, f. 97v.
- 20, V, 1710, *Ex iniuncto nobis*, Il numero dei maestri aumentato da 6 a 12, Dd 150, f. 140; MBR X, p. 235.
- 3, VIII, 1723, *Cum sicut dilecti*, Il numero dei maestri aumentato da 12 a 22, di cui 12 per i predicatori, Dd 164, f. 32v-33v.
- 7, VIII, 1723, *Cum sicut dilecti*, Sei predicatori possono essere onorati con il titolo di maestro, BB vol. 5; MBR XI, p. 268.

Per la provincia delle Isole Filippine.

- 24, II, 1668, *Cum sicut dilectus*, Approvazione della commissione di sei padri riguardo alla estromissione di confratelli delle province nelle Indie Orientali e Occidentali, BB vol. 4.
- 7, XII, 1677, *Nuper pro parte*, I procuratori della provincia presso la curia pontificia e la curia aulica (Madrid) godono il privilegio di ex-priore provinciale, se abbiano bene adempito il loro dovere per tre anni, BB vol. 4; MBR VIII, p. 37.
- 10, X, 1678, *Cum haec sancta*, Il giuramento prescritto ai missionari per la Cina e per le Indie Orientali, MBR VIII, p. 64-67.
- 22, I, 1689, *Alias pro parte*, La conferma del decreto del 17, XII, 1688: quattro padri « jubilados » (cioè che hanno insegnato la teologia per 8 anni) godono il privilegio di maestro, LÓPEZ-BARDÓN II, p. 568-570.
- 30, I, 1705, *Cum sicut venerabilis*, I vescovi diocesani hanno il diritto di visitare le chiese parrocchiali dei regolari, BB vol. 4.
- 26, I, 1728, *Exponi nobis nuper*, Il procuratore generale con il superiore del convento di Manila hanno il diritto di votare nei capitoli provinciali, MBR XII, p. 271.
- 25, IV, 1743, *Gratissimum nobis*, Conferma della divisione della missione nella Isola Alpina fra OESA e OP, Ff 184, f. 158v-159v.
- 24, II, *Exponi nobis nuper*, Si concede la facoltà di erigere un oratorio privato in case civili per i missionari viaggianti Dd 185, f. 115-117v.
- 27, XI, 1750, *Quamquam Apostolicis*, Si conferma la divisione di territori missionari fra OESA e OP, Roma, Bibl. Naz. Vitt. Em. 34. 8. G I, fasc. 45.
- 11, VIII, 1751, *Nuper pro parte*, Si introduca la clausura nei conventi, Bb 89, f. 149.
- 25, IV, 1753, *Gratissimum nobis*, Conferma della divisione dei territori missionari fra OESA e OP, BB. vol. 5 (se non sia lo stesso del 25, IV, 1743).

Per lo sviluppo delle Congregazioni dei Recolletti ossia Scalzi spagnoli nelle loro province e missioni rimando ai tomi della *Historia general de la Orden de Agustinos Recoletos* V, p. 18; VI, p. 243, 245; VII, p. 19, 232, 234, 237, 269, 305, 503 e AA 5, p. 423, 425; al *Bullarium ORSA* II, p. 367, 378, 411, 536, 566, 577.

L'Inghilterra-l'Irlanda.

In Inghilterra regnò da 1685 al 1688 il re Giacomo II, il quale proteggeva i cattolici, tanto perseguitati e contrariati nei cento anni precedenti nella Bretagna, nella Scozia e nell'Irlanda. Questa situazione favorevole fece decidere il priore generale di tentare la restaurazione della provincia inglese ⁴⁰⁾. Oltre ai padri irlandesi questo progetto fu affidato al p. Willemaert. Nel 1686 il p. Travalloni nominò vicario e commissario generale, con le stesse facoltà del p. Willemaert, il p. Jean Esquerret, dopo aver chiesto alle province francesi di cedere a questo scopo i padri che sapevano la lingua inglese. Nessuno tentativo però fu vitale e l'invasione del duca d'Orange nel 1688, a richiesta della opposizione, significò la fine della politica favorevole ai cattolici.

Degli agostiniani restavano però sempre in Inghilterra. Non si sa quando ritornarono al continente il p. George Smith ed i suoi tre soci, mandati dal priore generale Valvassori nel 1679. Il p. Smith si trovava ancora là nel 1686 insieme con otto irlandesi, fra cui Augustin Host, Peter Winn, William Gibbon e John Madin. Nel 1692 l'irlandese James Dowdall si trovava nelle isole britanniche, nel 1699 il p. Bernard Kennedy e nel 1709 lavorava nella Scozia il p. Peter Mulligan.

Alcuni brevi concessi ad una congregazione delle Indie Orientali :

- 13/14, IX, 1680, *Dudum felicitis*, Consanguinei in primo e secondo grado non possono votare insieme, MBR VIII, p. 148.
- 10, II, 1708, *Exponi nobis nuper*, Conferma degli atti del capitolo della provincia di Aragona, MBR X, p. 193.
- 17/18, IX, 1724, *Nuper ad supplicationem*, Si concede la traslazione del corpo del Ven. Ferdinando di S. Giuseppe alla chiesa della B.M.V. della Grazia, Goa, MBR XI, p. 349; XII, p. LXXI.
- 5, VII, 1727, *Exponi nobis nuper*, Si accettano i sandali di cuoio nero, MBR XII, p. 237.
- 3, X, 1727, *Exponi nobis nuper*, La conferma dell'alternativa nella provincia dell'Andalusia, MBR XII, p. 258.
- 14, II, 1730, *Ea quae pro*, Si descrive l'alternativa riguardante l'elezione del vicario fra le quattro province : Aragona, Castiglia, Andalusia e delle Isole Filippine, MBR XII, p. 418.
- 9, I, 1736, *Nuper pro parte*, Si abolisce il privilegio di ex-priore provinciale di grazia, MBR XIV, p. 63.
- 2, III, 1739, *Nuper pro parte*, Riguarda l'elezione di un rettore provinciale, MBR XIV, p. 359.

⁴⁰⁾ Cfr l'epistolario Girolamo Ripa — Filippo Visconti riguardante la conversione d'Inghilterra, AV fondo Ag., Pacco I, fasc. 12.

Il priore generale Pacini mostrò molta compassione verso la provincia irlandese ⁴¹⁾, i cui sudditi soffrivano duramente della persecuzione inglese. Dopo la vittoria parziale degli irlandesi sulle forze inglesi occupanti, la provincia agostiniana dichiarò d'avere 24 conventi, divisi in tre vicariati o parzialità. I padri però sapevano che colà la situazione rimaneva pericolosa e perciò alcuni — probabilmente gli esuli nel continente — mandarono una supplica a Roma durante il provincialato del p. James of St. William, mentre il p. Augustin Gibbon fu uno dei definitori. La supplica conteneva alcuni desideri già espressi negli anni passati :

- La fondazione di un ospizio nel Belgio, un altro nella Spagna e un terzo nella Francia p.e. Nantes per educare i professi e per ricevere gli esuli.
- Che soltanto il priore provinciale avesse il diritto di assegnare i frati per il convento di S. Matteo in Urbe.
- Che il priore generale nominasse un vicario-provinciale per l'Inghilterra, affinchè si conservassero le possessioni, gestite per il momento da procuratori laici.
- E che ai padri William O'Shea e Henry Geraldin fosse mandata l'obbedienza di ritornare in Irlanda.

Il priore generale Filippo Visconti rispose con una lettera di conforto nel 1651 e chiese, in una altra del 1653, ai priori provinciali francesi, tedeschi e spagnoli d'accogliere caritatevolmente i profughi irlandesi. In quel tempo però era nata una divergenza tale che il priore provinciale James Mahoney si dimise e partì per Bruxelles. Il suo successore Edward Bodlinger nominò il p. John Davis (?) procuratore dei profughi sul continente e richiese il sigillo della provincia dal p. Mahoney. Il centro della provincia era il convento di Dunmore, dove i padri abitavano in una villa, chiamata Clunagh. Nel 1661 e 1670 furono ivi celebrati i capitoli provinciali. Dagli atti risulta che esistevano ancora da 18 a 23 conventi ossia centri di apostolato, e che vennero emessi alcuni decreti circa la questua, l'apostolato e l'osservanza della povertà.

Nella parte occupata dagli inglesi la persecuzione era dura. In una lettera del 7 novembre 1654 il priore provinciale annota che già nove membri, tra i quali il p. William Tirry ⁴²⁾, che era stato catturato sotto

⁴¹⁾ Cfr. F.X. MARTIN, *The augustinian friaries in pre-reformation Ireland*, Aug. 6 (1956), 346-384; *Archives of the irish augustiniens*, Rome, *Archivum Hibernicum* 17 (1954), 157-163; 19 (1956), 61-134.

⁴²⁾ Oltre alla bibliografia data nell'appendice XXVI, L'assistenza tedesca: F.X. MARTIN - M.B. HACKETT, *The Tirry documents in the Archives of France*, Paris,

l'accusa di aver celebrato la S. Messa, avevano subito il supplizio capitale e che dieci altri erano deceduti in esilio.

Il 2 luglio 1656 il priore generale Luchini, assecondando la volontà di papa Alessandro VII, assegnò definitivamente il convento romano di S. Matteo in Via Merulana agli irlandesi ⁴³⁾, e nominò primo vicario il p. James McCarthy. Il possesso di questo convento fu loro contestato dai padri della congregazione di Perugia, gli ultimi possessori prima della soppressione innocenziana. Questi osservanti prevalsero e rientrarono mantenendo il convento fino al 1739, quando fu di nuovo offerto agli irlandesi ⁴⁴⁾. Il forte difensore del diritto degli irlandesi su S. Matteo, il p. McCarthy, fu promosso vicario generale della provincia polacca nel 1662. Dopo la restituzione nel 1739, il convento di S. Matteo rimase in mano degli irlandesi fino alla sua demolizione da parte delle forze francesi nel 1798.

Nel 1686 fu celebrato in Irlanda l'ultimo capitolo provinciale normale. Il priore provinciale John Walsh (Valesius) propose la reintroduzione dell' alternativa tra le parzialità di Munster, Leinster e Connaught ⁴⁵⁾. Il priore generale Travalloni era contrario, ma questo non aveva più senso: il re Giacomo II perse la corona nel 1688 e questo significò la fine della tregua in Irlanda. Dopo la battaglia di Boyne e il trattato di Limerick, risp. nel 1690 e 1691, le vessazioni aumentarono di giorno in giorno fino alla soppressione totale decretata nel 1697 ⁴⁶⁾. Nel 1698 e 1699 — a richiesta del priore provinciale Francis Birmingham — vennero nominati due procuratori presso le corti auliche di Madrid e Parigi per ottenere dei sussidi statali per i profughi agosti-

id. in the augustinian general archives, *Archivum Hibernicum* 20 (1957), 69-122; F.X. MARTIN, *James O'Mahoney O.S.A. «Sanguinea eremus martyrum Hiberniae Ord. Erem. S.P. Augustini»* (1655), *ib.* 15 (1950), 74-91.

⁴³⁾ Avevano anche chiesto i conventi di Orvieto e di S. Prisca in Urbe, ad istanza del p. James Mahoney. AV fondo agostiano, pacco I, fasc. 10.

⁴⁴⁾ Dovevano lasciare questo convento, perchè non potevano nutrire cinque conventuali, *Pastoralis officii*, 26, III, 1661, BB vol. 4; ritornarono dopo 78 anni, *Aspera temporum* 8 o 10, III, 1739, *ArAg.* 21 (1934), fasc. 2, p. 171; LÓPEZ-BARDÓN III, p. 556, e lo restaurarono, *Exponi nobis nuper*, 17, III, 1746, BB vol. 5.

⁴⁵⁾ Cfr. FULG. BUTTLER, *De Partialitatibus provinciae fratrum Eremitarum S.P. Augustini per Hiberniam constituti atque conventibus, deque gravaminibus eiusdem provinciae ac eorum remediis*, ms., Vienna in Austria, Nationalbibliothek, Bibl. Palatina cod. 7239, fasc. 20; J.F. MADDEN, *The Irish Augustinians in Rome*, Roma 1956.

⁴⁶⁾ *Act for banishing all Papists... and all Regulars of the popish clergy out of this Kingdom*, Dublin 1697, AV, fondo agostiniano, pacco I, fasc. 13.

niani. Un incerto numero di frati rimase nell'isola, nonostante la situazione precaria, per confortare i loro compatriotti. C'era sempre anche un governo provinciale, il cui capo era dal 1704 al 1731 il p. James Dowdall e poi il p. Augustin Mackenna, il quale non venne accettato in principio. Il territorio più sicuro per i rimanenti era la città di Dublino, ove si radunavano in una villa. Nel 1729 mandarono un elenco a Roma, nel quale era notata la precedenza tra i 21 conventi. Nel 1730 un capitolo venne presieduto dal p. Augustin Madden e il p. John Dowdall succedette come priore provinciale al p. Peter Muligan (o Mulligan). Come nel 1724, alcuni decreti furono emessi riguardanti l'osservanza, cioè la povertà, l'espoglio *in articulo mortis* e gli inventari di ciascun convento. La situazione non era più tanto tesa: l'alternativa fu di nuovo proposta e sembra che venisse osservata. Le notizie però inviate nel continente erano poche nel loro contenuto per non causare sospetti nel caso che il contrasspionaggio inglese intercettasse la corrispondenza. Ma nel 1757 la pace finì e le fonti ufficiali tacciono a causa dell'inasprita politica delle forze occupatrici. Nonostante ciò il priore provinciale Richard Talbot fu nominato visitatore e commissario generale per l'Inghilterra nel dicembre 1759. Un bel numero d'irlandesi trovò la strada verso il continente affiliandosi a diversi conventi, in modo speciale nella Germania e nella Spagna. Alcuni accompagnarono i loro compatriotti emigranti nell'America del Nord, dove hanno formato una nuova provincia.

Le province europee, ad eccezione di quelle della penisola iberica, non parteciparono all'attività missionaria che in casi singolari. Nel 1649 un p. François Viogue stette a Stoccolma, e il p. Nicolás Boissons nella Tunisia. La « communauté de Bourges » s'interessò per un certo periodo per una missione a Ippona nel 1644 e nel Canada nel 1655. Sporadicamente missionari agostiniani partirono per il Brandenburg, per la Carinzia, e dalla Polonia per i territori russi, vicini alla frontiera.

La « Missio Hollandica ».

Un centro di continuo lavoro missionario della provincia della Fiandra si trovava nelle Sette Province ossia nell'Olanda (Paesi Bassi) ⁴⁷. Nella seconda metà del Cinquecento gli agostiniani avevano

⁴⁷ Per la bibliografia e notizie dettagliate vedere: B. VAN LUIJK - L. VAN DIJCK, *De Augustijnen in de Hollandse Zending, Gelderland, Limburg en Staats-Brabant (1623-1853)*, Aug. 17 (1967), 274-298.

lasciato i conventi di Appingedam, Enkhuizen, Haarlem, Dordrecht e Middelburg, di cui oggi esistono pochi ruderi. Dal 1580 gli agostiniani non lavoravano più nelle province di Olanda, al nord dei grandi fiumi, il Reno e la Mosa. Nel Brabante però i membri fiamminghi della provincia di Colonia accettarono talvolta qualche assistenza come predicatori o missionari. Ma anche in questo territorio, che dal 1627 cadeva sotto il dominio della casa d'Orange, la situazione era sempre tesa a causa della guerra degli Ottant'Anni. Un tentativo del p. Henricus Lancelotz per fondare, nel 1606, un collegio ossia ginnasio a 's Hertogenbosch fallì come anche una fondazione a Horn presso Roermond. Quanto pericolosa fosse ivi la vita, l'illustra il fatto che, nel 1637, il p. Norberto de Castro fu ammazzato nei dintorni di Schijndel.

Nel 1623 il primo agostiniano rientrò nelle parti settentrionali e accettò una « stazione » ad Amsterdam. Questo esempio del p. Joannes van den Brande fu imitato e seguito dal p. Gaspar Ernesti, che nel 1624 chiese il permesso del priore generale per poter rimanere a Groningen. Nel 1634, il p. Thomas Scholten si recò a Nijmegen e, nel 1636, il p. Theodorus de Roy a Utrecht. La « missione agostiniana olandese » si iniziò con queste quattro « stazioni » ossia centri di cura delle anime, che aumentarono ancora con sei altre prima del '700.

Questo inizio, a iniziativa particolare e privata, venne presto organizzato. Nel 1624 il priore generale Fulgenzio Galluzzi nominò il p. Gaspar Ernesti, morto nel 1658, vicario generale per l'Olanda, e da parte della Congregazione della Propaganda Fide, oggi detta della Vangelizzazione, il p. Ernesti ricevette il titolo di prefetto dei missionari agostiniani. Questi godevano le stesse facoltà concesse dalla suddetta Congregazione a missionari di altri ordini, venuti prima di loro. Nel 1635 il governo provinciale stabilì che il priore provinciale diventasse anche prefetto della missione, affinché la provincia procurasse padri e sussidi finanziari. Il primo priore provinciale-prefetto fu il p. Michael van den Broeck (Paludanus) ed egli aumentò il personale fino a dieci padri. Finito il suo provincialato, rimase prefetto fino alla sua morte nel 1652, cosicché la norma stabilita fu ben presto annullata.

I prefetti non erano indipendenti; dovevano collaborare con la suddetta Congregazione, con l'internunzio o nunzio di Bruxelles o Colonia e con il vicario apostolico del clero secolare: le tre autorità che patrocinavano la conservazione e la restaurazione del cattolicesimo nella Repubblica di Olanda. L'inizio è stato abbastanza duro causa l'intransigenza delle autorità civili, essendo calvinisti, che localmente

non autorizzavano la presenza di missionari cattolici, cossicchè i padri di tempo in tempo dovevano vivere e amministrare i sacramenti di nascosto. Questo periodo durò fino al 1685, quando il governo incominciò una politica più mitigata e più corrispondente alle direttive della pace di Vestfalia, che aveva stabilito pari diritti per le tre confessioni cristiane: il cattolicesimo, il luteranismo ed il calvinismo. A causa della sorveglianza da parte di tre autorità ecclesiastiche, diversi prefetti hanno avuto difficoltà con queste istanze, in modo particolare nel periodo 1705-1720. Negli stessi anni la resistenza del clero giansenisante ostacolò un regolare sviluppo. Non di rado se verificarono liti ad alto livello e furono dall'inizio portate a Roma, dove il priore generale dell'Ordine dovette fare da arbitro, come nella causa fra i padri Damasus de Coninck e Joannes Witte, riguardo alla nomina di prefetto nel 1659. Anche il sussidio da darsi dalla provincia alla missione e viceversa era sempre una questione molto delicata. Ma dal 1750 la questione finanziaria fu abbastanza bene regolata.

Le dieci « stazioni » erano quasi indipendenti tra loro e avevano una storia di valore locale. Ad *Amsterdam* la « stazione » « *De Posthoorn* » era bene organizzata: il p. Fulgentius Stevens, che ivi lavorò dal 1695 al 1711 e ebbe molto da fare con i giansenisti, formò un centro di donne che gli prestavano molti servizi: le cosiddette « klopjes », ossia terziarie. Nel 1722 questa « stazione » finì a causa dell'intransigenza dei giansenisti ossia dei membri della « Oud-bisschoppelijke Cleresie », chiamata anche la chiesa nazionale di Utrecht, in quel tempo protetta dal governo statale. Un' altra « stazione », « *De Star* » ebbe una vita più lunga e sopravvisse anche alla rivoluzione francese. Il primo missionario, il p. Parmentier, morto nel 1681, aprì già nel 1636 un internato, ma dovette ben presto chiudere questo centro di formazione scolastica. Dopo di lui ivi lavorarono i padri Jacobus Willemaert, † nel 1691, e Franciscus Munninckhoven, † 1736. Negli anni 1715-1725 la « stazione », che era la più grande di quelle curate dagli agostiniani, ebbe circa mille fedeli praticanti e in un solo anno si annotarono una volta 99 « conversioni ». Il numero dei fedeli cresceva poi di anno in anno a due mila nel 1806. Nella seconda parte del '700 la situazione era tale che si restaurò e allargò la chiesa e che si comprarono un' organo e nuovi paramenti. Negli immediati dintorni di Amsterdam una terza « stazione » fu accettata nel 1648. Gli agostiniani ci rimasero fino al 1673, quando dovettero cambiare Buitenveldert con Nieuwendam. L'inizio a *Nieuwendam* fu difficile, ma, dopo il 1700, la situazione migliorò sensibilmente e la

« stazione » rimase in possesso fino al nostro tempo, con una breve eccezione dal 1814 al 1838.

A *Groningen* la fondazione del p. Ernesti si divise presto in due centri, perchè l'armonia tra lui e i soci lasciava a desiderare. Insieme questi due centri avevano circa mille fedeli e godevano di una buona entrata, cosicchè i conventi di Thienen e Dendermonde fecero di tutto per conservarsi queste « stazioni ». La seconda perdurò fino al 1790 e la prima venne abbandonata nel 1842.

La « stazione » di *Nijmegen* ha avuto un inizio movimentato, perchè preti e padri non erano persone gradite presso i magistrati civili. Causa questo i successori del p. Thomas Scholten dovettero spesso lasciare la città e cercarsi rifugio nei villaggi vicini. Nel 1674 il p. Matthias Agolla riuscì a comprare una casa nella città, che divenne il centro e servì come base di lavoro fino al 1818. Il periodo più fiorente si ebbe sotto il « pastorato » del p. Ludovicus Joets, 1743-1783.

A *Utrecht* i padri servivano due chiese, ma dopo 43 anni una venne abbandonata e l'altra ebbe un'esistenza difficile fino al 1690. In quell'anno il magistrato divenne più tollerante. Il piccolo gregge di 200 fedeli, che riceveva sempre un sufficiente aiuto finanziario da parte di alcuni benefattori, potè mantenersi nonostante che i padri abbiano dovuto lasciare per un lungo periodo il luogo al *Jerusalemsteeg* e cercarsi un altro centro fino al loro ritorno nel 1795.

Soltanto tre centri : « *De Star* » ad Amsterdam, quelli di *Nieuwendam* e *Utrecht*, hanno potuto superare le difficoltà della rivoluzione francese e dal 1815 i quattro agostiniani rimasti, che stavano sotto la direzione del p. Augustinus Naudts, presero le prime misure per la restaurazione della provincia belga e la fondazione di quella di Olanda.

Capitolo 7

LA LOTTA PER IL PRIMATO (1693-1733).

ANTONIO PACINI, priore generale (1693-1699).

La guerra « dei nove anni », scoppiata nel 1688 fu più universale delle precedenti. La strada verso Roma venne bloccata, perchè oltre la Francia, la Germania e l'Austria anche la Savoia e altri stati mediterranei erano coinvolti nella tentata demolizione delle case d'Absburgo. La situazione fu tanto incerta che nella curia generalizia fu deciso di spostare il capitolo generale indetto per il 1691. Con il breve apostolico *Cum sicut accepimus* ¹⁾ i membri della curia dell'Ordine ricevettero la proroga dei loro uffici *ad triennium* cosicchè la prossima riunione generale avrebbe dovuto essere celebrata nel 1694. Per evitare dei disturbi nelle province, anche le elezioni fatte dei definitori e discreti furono prorogate dal priore generale con lo stesso termine.

Il capitolo fu però celebrato durante gli ottavari dell'Ascensione del Signore e di Pentecoste 1693 ²⁾ sotto la presidenza del cardinale protettore Altieri ³⁾. La prima votazione non ebbe l'esito previsto, perchè i padri capitolari erano molto divisi. Peggio ancora il definitore della provincia del Michoacan disse che un secondo scrutinio sarebbe invalido a causa di un mandato del re della Spagna. Perciò invitò tutti i sudditi della Sua Maestà Cattolica ad uscire dal capitolo. Ma il p. Antonio Arriaga non trovò seguaci, nonostante che per tre volte fosse intervenuto cercando di difendere i diritti da lui usurpati. Lo scrutinio fu rumoroso e con una piccola maggioranza fu eletto il p. Antonio Pacini.

Anche l'annuncio dell'esito fu dato fra molto tumulto e chiasso, perchè gli scrutatori non erano d'accordo sulla persona a cui spettava il diritto di pubblicarlo. Ebbe la priorità sugli altri, in base al criterio della precedenza storica, l'assistente francese, che, alzatosi, proclamò l'esito. La processione dei capitolari diretta alla chiesa per il *Te Deum*,

¹⁾ 22, VIII, 1690, Dd 130, f. 73v-75v; BB vol. 4; AA 12, p. 81.

²⁾ Una causa dell'anticipazione fu l'inquietudine della curia generalizia perchè non era stata indicata la proroga del mandato di tutti gli ufficiali, *Sacrosancti Apostolatus*, 14, III, 1682, Dd 160, p. 315.

³⁾ *Cum sicut dilectus*, 10, IV, 1693, AA 12, p. 83. La solita indulgenza plenaria si concesse con il breve *Cum sicut accepimus*, 16, VI, 1692, BB vol. 4.

incontrò il popolo, entrato non si sa se di forza o per tradimento, alla porta della sala dell'adunanza. Si raggiunse la chiesa, ma, dopo il *Te Deum*, il neo-eletto fu costretto ad accogliere nei suoi appartamenti le persone e gli amici che volevano congratularsi con lui, e dovette rinunciare al ricevimento dei suoi sudditi.

Il giorno seguente, 10 maggio, papa Innocenzo XII concesse soltanto a 80 padri capitolari l'udienza consueta, nella quale si congratulò con il neoeletto. Il lunedì dopo Pentecoste il Pacini, i capitolari e le comunità agostiniane di Roma parteciparono alla processione del SS. Sacramento, istituita dal papa. La sera il capitolo proseguì con l'elezione del consiglio generale. Gli assistenti francese e tedesco furono eletti a pieni voti, il procuratore generale con soli 45, l'assistente italiano con 34 e lo spagnolo con 27 voti. Questo esito illustra la divisione che regnava tra i 130 capitolari. Alcune istanze d'importanza minore furono trattate prima della chiusura del capitolo, il 15 maggio ⁴⁾.

Il Pacini non era, né per figura né per autorità, come i suoi predecessori. Sembra che abbia voluto mitigare la rigidità che si era introdotta nell'Ordine dietro suggerimento del papa regnante. Come prima cosa affidò le solite visite canoniche ai vicari: mandò il p. Colombet nella provincia di Artois, ricostituita nuovamente, l'assistente tedesco Leopold Schinck nella Boemia, il p. Jan Cingalovich nella Dalmazia, il p. Francesco Andrea Rosmano negli Abruzzi, Vincenzo Mormili nella congregazione di S. Giovanni a Carbonara, Tommaso da Tarsia nella Calabria e il p. João Barretto nel Portogallo.

Egli stesso esaminò attentamente il documento ricevuto dalla congregazione « sopra la disciplina regolare » riguardo ai noviziati. La detta

⁴⁾ Dd 133-138, *Regesta Rev. mi P. Antonii Pacini, 1693-1699*. Il p. Travalloni morì poco dopo questa elezione a Loreto, 30, VII, 1693, e lasciò una somma di 6500 scudi (circa 50 milioni di lire moderne) al Banco Apostolico a favore dell'ospizio che fondò a Loreto, *Exponi nobis nuper*, 30, X, 1693, Dd 133, p. 265.

La curia generalizia (1693-1699):

Presidente: Paluzzo card. Paluzzi Altieri.

Priore gen.: Antonio Pacini, † 1702.

Proc. gen.: Nicola Serani.

Ass. italiano: Clemente Avvolta.

Ass. francese: Honoré Colombet.

Ass. tedesco: Leopold Schinck, † 1732.

Ass. spagnolo: Bernabé de Castro, vescovo di Lanciano 1697, di Brindisi 1700, † 1707.

Segretario: Giovanni Battista Mengarelli.

congregazione voleva sapere se l'osservanza regolare professata nei centri di formazione e l'economia si accordassero con le esigenze di un noviziato. Le province italiane insieme avevano, in quel tempo, 27 noviziati, di cui ognuno poteva ospitare cinque o sei aspiranti. Le congregazioni d'osservanza ne avevano 8: ciascuno con 2 o 4 novizi. L'esame istituito durò molto tempo, ma ebbe un esito positivo. Soltanto il convento di Viterbo avrebbe dovuto, entro due mesi, introdurre la vita regolare, se si fosse deciso di considerarlo ancora come una casa di formazione.

Dopo il capitolo della provincia di Roma, che egli presiedette nel mese d'aprile 1697, il Pacini intraprese una visita nelle province centrali e settentrionali d'Italia. Punto culminante fu la revisione apostolica del Corpo di S. Agostino a Pavia, che fu possibile dopo il « ritrovamento » della cassa mortuaria, il 1 ottobre 1695. Il priore generale si fermò a Pavia dal 20 novembre 1697 al 31 marzo 1698 e ritornò poi a Roma, dove arrivò il 19 giugno, dieci giorni prima della morte del cardinale protettore Paluzzo Altieri ⁵⁾.

Il Pacini voleva restaurare lo splendore esterno dell'Ordine e perciò intendeva rinnovare e ingrandire il convento romano. Per di più cercò di riottenere il privilegio di poter creare dei maestri di teologia. A questo riguardo il segretario dell'Ordine, Giovambattista Mengarelli, stese una supplica, in forma di trattato storico, intorno alle concessioni avute dall'inizio dell'Ordine nel Duecento e, in modo speciale, dal 1551 in poi. Nel periodo 1676-1689 nessun maestro era stato creato, e nel 1689 Alessandro VIII concedette, ad eccezione, la creazione di 66 maestri. Non si ebbe più nessun' altra promozione prima del 1697, quando, come frutto della supplica, poterono essere creati 40 maestri nelle province italiane ⁶⁾.

NICOLA SERANI, priore generale (1699-1705).

Nel 1699 il capitolo generale non fu celebrato a Roma, ma a Bologna, sotto la presidenza del legato pontificio nella Romagna, Ferdinando cardinale di Abdua ⁷⁾. Iniziò sotto auspici sfavorevoli, perchè diversi

⁵⁾ Gli succedette Giuseppe Renato card. Imperiali, *Cum per obitum*, 21, XI, 1698, BB vol. 4.

⁶⁾ Però dopo un rigoroso esame, *Cupientes ut*, 19, I, 1697, Dd 136, p. 250.

⁷⁾ *Cum sicut dilectus*, 4, IV, 1699, BB vol. 4; la consueta indulgenza plenaria, *Cum sicut accepimus*, 14, IV, 1699, *ib.* Il neoeletto poté nominare 40 maestri di teologia

padri capitolari della nazione spagnola portarono ancora molto disordine. La prima difficoltà fu intorno al revisore delle lettere, il peruvano José Dueñas, una persona non grata al priore generale Pacini. Egli dovette cedere il suo posto al priore provinciale portoghese, Nicolão do Tolentino. Anche la nomina dell'altro revisore, evidentemente un cliente del cardinale di Abdua, fu annullata: il priore provinciale romano Paolo Mariani dovette cedere al discreto coloritano, p. Benedetto Saccardi. La giornata del 5 giugno fu turbata da litigi circa la validità dell'elezione dei rappresentanti delle province delle Isole Canarie, del Michoacan, dell'Aragona e delle Isole Filippine. Venne anche discusso se l'Irlanda avesse ancora il diritto di voto. Dopo lunghe discussioni fu raggiunto un compromesso.

La votazione per il generale ebbe luogo il giorno seguente nella splendida e grandissima biblioteca del convento di S. Giacomo Maggiore. Ne uscì eletto, con 135 voti favorevoli e uno contrario, un membro della congregazione perugina, il p. Nicola Serani ⁸⁾. Questi, già dal 1685, era stato membro della curia generalizia in qualità di segretario e poi di procuratore generale. Senza difficoltà fu formata il consiglio generale: un lombardo venne eletto procuratore generale, un napoletano primo assistente, un castellano secondo, uno della « communauté de Bourges » terzo e un boemo quarto assistente ⁹⁾. Finite le elezioni consuete per le province e conventi generali italiani, il priore generale fece, l'11 giugno, un lungo discorso, in cui raccomandò l'osservanza regolare secondo le direttive di una nuova congregazione curiale, recentemente creata a questo scopo. Il giorno dopo il cardinale ribadì queste idee insistendo sulla povertà, che la congregazione suddetta desiderava venisse introdotta nell'Ordine nella forma più stretta. Tale tentativo di imposizione fu energicamente stroncato dal Serani con la

nelle province italiane, *Cupientes ut*, 19, XII, 1701, Dd 141, p. 365.

⁸⁾ Dd. 139-144, *Regesta Rev. mi P. Nicolai Serani, 1699-1705*.

⁹⁾ La curia generalizia (1699-1705):

Presidente: Ferdinando card. di Abdua.

Priore gen.: Nicola Serani (1650-1735); 1705 Prefetto della Bibl. Angelica.

Proc. gen.: Luigi Ferrari, † 1705.

Ass. italiano: Adeodato Nuzzi.

Ass. francese: Jean Baptist le Gros.

Ass. tedesco: Christian Mitis.

Ass. spagnolo: ...; Ildefonso Dominguez; poi Pedro Portocarrero.

Segretario: Taddeo Galuschi, poi Dionisio Gori.

dichiarazione che l'uso del peculio era una tradizione tanto antica quanto l'Ordine e che l'abolizione sarebbe stata impossibile ¹⁰⁾. I capitolari decisero poi di far trattare le questioni dal definitorio generale. Dopo l'assegnazione di Roma come il luogo per il prossimo convegno, il capitolo generale fu sciolto il 12 giugno.

Il 1 luglio, il Serani arrivò a Roma, persuaso del fatto che l'osservanza nei conventi italiani lasciava molto a desiderare. Il 31 agosto emise 27 decreti col titolo significativo: *Il vivere rilassato*. A questo ne aggiunse ancora alcuni altri trattanti la povertà, lo spirito della povertà e 14 decreti per i reggenti, studenti e predicatori. Gli ultimi decreti non contenevano delle novità; erano soltanto elaborazioni particolari della prima serie. Ivi il priore generale dipingeva tutto a sfondo nero: l'ufficio veniva recitato senza devozione, si celebrava la S. Messa in fretta, i padri giravano nella città, si davano ai giochi proibiti delle carte e dei dadi, non si vergognavano di usare delle « parolacce », di dire « bestemmie »; gli studi spiravano orrore e i reggenti prendevano vacanze in luogo d'insegnare. Positivamente prescriveva la pausa tra i versetti dei salmi, biasimava le SS. Messe da lui definite come « da cacciatore », proibiva i giochi dei tarocchi, delle minchiate, del tuffo, del cucco, del rosino e dei farinacci; amette però come innocenti il toccatiglio, lo sbaraglino e alcuni giochi simili; chiedeva attenzione nei frequenti contatti con i secolari, ai quali i fratri comunicavano il bucato sporco della vita nel convento, un costume questo completamente da sradicare. I reggenti dovevano essere sempre al loro posto eccetto durante la quaresima, quando accettano i cicli delle predicazioni giornaliere. L'anno scolastico doveva durare dal 10 settembre alla domenica di settuagesima e dalla « domenica in albis » fino alla festa di S. Giacomo Maggiore, 25 luglio. Gli studenti dovevano sottomettersi alla disciplina vigente e non andare per la propria strada. Per assicurare il profitto nello studio egli aboliva i cambiamenti e spostamenti annuali degli studenti. In fine, per essere sicuro che ognuno si ricordasse di queste disposizioni, esigeva che venissero lette due volte all'anno sotto pena, per il superiore negligente, di essere dichiarato inabile per ogni carica per dieci anni e di perdere la voce attiva e passiva.

In una lettera del 17 maggio 1701, che inizia con le parole: *Lo spirito santo*, diretta ai superiori maggiori d'Italia, chiedeva, con parole

¹⁰⁾ Il p. Tommaso Bonasoli ci ha conservato il testo della risposta alla congregazione curiale fra le sue carte private, Archivio Generale, cod. Cc 120.

paterne e citazioni splendide prese dalle opere di S. Agostino, di sciegliere nelle province e congregazioni due conventi per l'introduzione della stretta osservanza. Presentava lo stesso ideale anche al priore provinciale della Castiglia e ai visitatori che delegava esclusivamente per Italia.

Il terribile terremoto del gennaio e febbraio 1703 fu per l'Italia una vera catastrofe. Fece anche alcune vittime tra i frati e rase al suolo i conventi di Norcia, Cascia, Leonessa, Amatrice, Posta, L'Aquila, Montelpare e Antrodoto. Nel 1704 il Serani scoprì, con suo grande rammarico, che mons. Grimaldi, segretario della congregazione dei vescovi e dei regolari, ostacolava, in modo speciale nella provincia della Calabria Ultra, la riforma proteggendo i sudditi discoli e inabili a cariche maggiori. Lo accusò presso la S. Sede come sleale verso la curia romana e quella dell'Ordine.

Verso la fine della sua carica si dedicò alla riforma del convento maggiore dell'Ordine. Con 66 decreti, promulgati l' 11 luglio 1704, offrì una dettagliata descrizione dei doveri di ogni ufficiale, sia curiale che conventuale. Stabili anche la famiglia del convento: 33 padri per la casa, la chiesa e per lo studio, 20 conversi laici con un proprio mestiere e soltanto quattro professi nel professorio. Il numero degli studenti, per questo convento di S. Agostino, rimase variabile secondo l'esito degli esami e delle promozioni.

Questo passo venne certamente intrapreso per prevenire la nuova congregazione curiale « sopra la disciplina regolare », ma invano. Partendo dal principio che il fondamento della vita religiosa è la comunità e l'esatta funzione di essa, la suddetta congregazione stese, il 29 luglio, un programma per il prossimo capitolo generale, che sarebbe stato specialmente dedicato al mantenimento dell'osservanza nel convento di S. Agostino, nella curia generalizia e nella Biblioteca Angelica ¹¹⁾. Cinque giorni dopo, mandò un visitatore apostolico nella persona di mons. Nicola Antonio Cuggiò ad esaminare se il convento suddetto fosse adatto ad accogliere gli studenti, formati negli altri conventi generali.

Per dimostrare che aveva preso la povertà sul serio, il Serani diminuì drasticamente lo splendore esterno della celebrazione del capitolo

¹¹⁾ Questa biblioteca è stata rinnovata e aggiornata spendendo 2000 scudi (circa 16 milioni lire moderne), *Exponi nobis nuper*, 17, VIII, 1661; 20, VIII, 1663; *Alias pro parte*, 28, II, 1667, BB vol. 4.

generale col decreto del 15 maggio 1705. Permise soltanto sette sessioni, ossia conclusioni teologiche, e un ciclo di dieci prediche. Ciononostante il preludio al capitolo del 1705 fu pomposo, perchè i predicatori più famosi dell'Ordine attirarono sia il popolo sia i porporati accreditati alla corte papale. Si distinsero, in modo particolare, il vicario generale della congregazione perugina, Giacinto Tonti, il palermitano p. Tommaso Amorosi, il livornese Egidio Crapols e il romano Domenico Ciriaci.

Anche le difese furono seguite da molti membri della corte papale. Sotto la presidenza del dottore alla Sorbona, p. Genèse Barrin, la tesi parigina fu ascoltata da 115 persone del seguito dei prelati curiali, il 31 maggio. Il procuratore generale eletto, l'ex-reggente della studio romano, vide il giorno dopo il suo alunno Ferdinando Gavardi onorato dalla presenza di molti porporati, come anche il maestro Marcello Rossi per il suo prediletto, il p. Felice Leoni. Tutti furono applauditi per le tesi difese.

ADEODATO NUZZI, priore generale (1705-1711).

Il 27 maggio il cardinale-protettore e presidente del capitolo, Giuseppe Renato Imperiali ¹²⁾, con il suo sostituto, mons. Doria, iniziò i preparativi del capitolo. Nei corridoi si vociferava che la corte imperiale austriaca avrebbe presentato il veto sull'elezione dell'assistente italiano, Adeodato Nuzzi. Una lettera, oscura e minacciosa, fu messa in circolazione da alcuni votanti austriaci e boemi come proveniente dall'ambasciatore austriaco. Ufficialmente però non fu fatto un passo decisivo e definitivo. Il suddetto maestro Nuzzi fu eletto, sebbene con soltanto 78 voti su 133 ¹³⁾; 53 andarono all'ex-procuratore generale Luigi Ferrari,

¹²⁾ *Cum sicut dilectus*, 23, IV, 1705, Dd 144, p. 304.

¹³⁾ Dd 145-150, *Regesta Rev. mi P. Adeodati Nuzzi, 1705-1711*.

La curia generalizia (1705-1711):

Presidente: Giuseppe Renato card. Imperiali.

Priore gen.: Adeodato Nuzzi (1658-1720).

Proc. gen.: Adeodato Summantico da Foggia.

Ass. italiano: Francesco Maria Querni.

Ass. francese: Guillaume Maureillan.

Ass. tedesco: Christophor Fromiller.

Ass. spagnolo: Pedro Portocarrero (1671-1733), abdicò nel 1707; Francisco Hipenza, eletto vescovo 1716.

Segretario: Tommaso Cervioni.

il quale non potè sopportare questo esito per lui deludente e si ammalò.

Dopo i festeggiamenti consueti il capitolo fu proseguito il 2 giugno con la lettura di una lettera della congregazione « sopra la disciplina regolare »¹⁴⁾. In essa si attirava di nuovo l'attenzione sull'osservanza della vita comune con il decreto seguente :

La Santità di Nostro Signore che tra le sue cure più gravi si applica e affatica con sommo zelo e sollecitudine per far rifiorire nei suoi ordini il loro antico splendore, ben conoscendo quanto sia grande il profitto spirituale che ritrae tutto il mondo cattolico dalle istruzioni, orazioni e dal buon esempio dei religiosi veramente osservanti, ha espressamente ordinato, che col mezzo di questa sagra congregazione della disciplina regolare vengono eccitate le paternità vostre in occasione del loro capitolo generale, convocato di presente in questa alma città a contribuire tutta la loro opera e attenzione per stabilire e conservare in cotesta insigne religione l'esatta regolare osservanza e restituirla nel suo primiero lustro e vigore, se in qualche parte si trovasse scaduta, e di dare specialmente una piena e puntuale esecuzione a tutto ciò, che Sua Beatitudine ricordò, ammonì e impose a tutti i superiori regolari, che chiamò unitamente a tale effetto avanti di se nel martedì santo dell'anno scorso 1704 ; le di cui particolarità potranno essere alle paternità vostre ampiamente e fedelmente riferite dal loro priore generale, che vi fu presente e che con suo gran merito e lodo ne ha procurato, per quanto gli è stato possibile nel suo governo, l'adempimento.

Confida la Santità Sua nella loro religiosa virtù, che siano per adoperare tutta la vigilanza e attenzione maggiore per corrispondere al suddetto suo desiderio, e specialmente nell'eleggere per superiori quei soggetti, che hanno per il passato e possano in avvenire osservare esattamente la Regola e Costituzioni dell'Ordine, particolarmente in tutto quello che appartiene al servizio del coro e al vitto e vestito comune, conforme si prescrive alla Bolla¹⁵⁾ di Clemente VIII, *De Reformatione Regularium* al § 32 : sí che siano abili e pronti a promuovere la medesima nei sudditi con loro buon esempio, dipendendo principalmente da ciò la propagazione e stabilità di essa. Lo significò alle paternità vostre perchè si contentino di usare ogni studio per eseguire con vero zelo la santa mente di Sua Beatitudine, e prego loro vero felicità.

¹⁴⁾ AA 12, p. 168.

¹⁵⁾ Pro reformatione fratrum O.E.S.A. decreta, *Nullus omnino*, 25, VII, 1599, cfr VON PASTOR XI (Freiburg i. Br. 1927), p. 426, nota 4 ; sopra nel capitolo IV, nota 33 ; *De Regularis Disciplinae restitutione*, 19, III, 1602, MBR V, 2, pp. 410-415.

Questa lettera fu elogiata e commentata con parole personali dal cardinale presidente in una allocuzione, nella quale spiegava ai votanti e non-votanti presenti la mente della congregazione. Non presentò, al contrario di alcuni cardinali-protettori, a lui preceduti, i candidati per i posti di priore provinciale in Italia, dichiarando che questo, secondo le Costituzioni, spettava al priore generale eletto. Si fecero le elezioni in breve tempo, e si consacrò l'attenzione ai desideri della congregazione curiale « sopra la disciplina regolare ». Una commissione elaborò 15 decreti, che erano l'eco in forma deprecativa di quelli di 20 anni prima e significavano un passo in avanti verso le riforme del secolo XVIII, di cui quella realizzata dal p. Agostino Gioia fu l'apogeo. Per tutti era obbligatorio il ritiro annuale per otto giorni e la presenza all'orazione « serotina », alla mensa comune ; si inculcava la vita comune senza alcuna eccezione. Essa doveva essere promossa, in quanto possibile, secondo le usanze e le consuetudini introdotte. Si decretava l'uniformità dell'abito indicandone le misure come anche quelle della tonsura grande. Si doveva realmente consegnare il peculio in qualsiasi forma al deposito comune o, in caso di possessioni, almeno la cedola dell'esproprio. I decreti contro i giochi dei dadi e delle carte, contro la libera uscita dal convento vennero rinnovati e si stabilì che, salvo casi di punizione, ognuno portasse il suo deposito al convento, al quale era destinato e che, nel caso che qualcuno non avesse un deposito personale, il convento di cui fu sfilato gli amministrasse il necessario per il viaggio. Tutti quelli che scrivevano al priore generale dovevano sottoscrivere le lettere con nome e cognome e chi pubblicava un libro doveva mandarne almeno uno esemplare alla Biblioteca Angelica.

Sembra che gli spagnoli amassero molto i giochi delle carte, dei dadi ecc., perchè chiesero se era possibile che il priore provinciale dispensasse dal decreto citato. La risposta fu negativa, ma con l'aggiunta che coloro che non potevano smettere quest'abitudine — che erano perciò trasgressori abituali — potevano essere assolti dalle pene incorse dal loro priore provinciale due volte all'anno. Pare che si trattava di una assoluzione generale, in cui il vizio del gioco era *nominatim* inserito.

Nell'ultimo giorno del capitolo, il 7 giugno, si toccò una questione delicata : chi doveva sopportare le spese per il mantenimento della famiglia curiale ? Era una delle « desiderata » espresse nel programma della congregazione « sopra la disciplina regolare ». Venne confermata la consuetudine che il convento romano procurerebbe vitto e vestito al priore generale ed ai suoi due segretari, al procuratore generale e al

suo segretario e ai quattro padri assistenti. Le spese per il mantenimento dei conversi in servizio, dei mozzi, del procuratore generale come quelle per i ceri da offrire al papa in occasione della festa della Purificazione (il 2 febbraio) erano a carico delle province e congregazioni italiane. Gli assistenti transalpini prendevano dalle loro collette i denari necessari a mantenere i loro soci.

Tutti i decreti vennero promulgati il 10 settembre 1705 nella lettera circolare *Nihil antiquius*. Durante il primo anno il Nuzzi si scontrò duramente con la congregazione lombarda e con il superbo assistente spagnolo, Pedro Portocarrero. Il dissidio con la congregazione lombarda divenne acuto per la dedica di una tesi al *priore generale* della detta congregazione. Vennero consegnate delle proteste contro l'usurpazione di questo titolo dal vicario generale lombardo al cardinale protettore, e al procuratore della congregazione, il quale promise di evitare una ripetizione del fatto nel futuro.

L'assistente Portocarrero accusò il priore generale Nuzzi d'ingerezze e di usurpazione d'autorità, quando questi emise alcuni decreti per la provincia di Castiglia senza avere chiesto il suo permesso o almeno il suo consiglio. Egli si lamentò insieme col priore generale presso la congregazione dei regolari. Dopo mezzo anno di trattative (gennaio-agosto 1706) la congregazione dette ragione al priore generale. Portocarrero non potè riconoscere il suo torto e si dimise. Venne eletto suo successore l'allora priore provinciale della Castiglia, Francisco Hipenza, che fu ancora più ambizioso e vile, alla fine del generalato del p. Summantino nel 1716.

Il 15 settembre 1706 il Nuzzi potè annunciare, dopo un periodo di circa 50 anni di parziale chiusura, che tutti i noviziati italiani erano riaperti. Perciò promulgò alcuni decreti circa l'educazione dei novizi che ripetè poi in diverse occasioni. Aveva osservato che nelle province italiane i conversi oblato, chiamati anche commissi o donati, portavano il cappuccio e che non tutti a tempo debito emettevano la professione. Proibì la prima usanza e decise che i conversi dovevano fare la professione solenne dopo il noviziato e non prima che avessero 25 anni compiuti. Nel caso che qualcuno si rifiutasse di farla, i priori avevano il dovere di costringerlo o di licenziarlo. Dall'inizio dell'anno 1711 il Nuzzi si occupò dei preparativi del prossimo capitolo, lieto di potersi liberare d'un peso mai desiderato ¹⁶).

¹⁶) Durante il suo generalato potè creare 50 maestri soprannumerari nelle province e congregazioni italiane e 40 nelle province fuori d'Italia, *Cupientes ut*, 25, II, 1707, Dd 146, f. 293; AA 11, 74.

ADEODATO SUMMANTICO, priore generale (1711-1717).

Una novità all'inizio del capitolo fu la sostituzione dell'orazione funebre con una serie di Messe da *Requiem*, che i capitolari dovevano celebrare sotto obbligo grave, e con l'affissione nella sagrestia di un elenco con i nomi dei defunti dell'ultimo sessennio. Il Nuzzi abdicò in modo affettivo e fu poi molto lodato dal cardinale protettore ¹⁷⁾, il quale lo ringraziò per la sua prudenza, carità e zelo.

Immediatamente prima della votazione ci fu un veto contro l'elezione a priore generale del procuratore, p. Adeodato Summantino, perchè era un sostenitore della Casa Austriaca. Tale veto fu posto il 23 maggio in nome della Sua Maestà Cattolica, Filippo V, dall'assistente spagnolo Francisco Hipenza. Ma l'intervento fu nettamente rifiutato dal cardinale presidente, che, levandosi il beretto e pronunciando il nome del re di Spagna, disse che questi non aveva alcun diritto d'ingerirsi in elezioni di competenza puramente ecclesiastica. L'assistente incorse *ipso facto* per questo nella scomunica e dovette rinunciare alla sua carica. Nello scrutinio che poi seguì il maestro Adeodato Summantino ottenne 98 dei 111 voti; dodici furono per il p. Francesco Maria Querni e uno per l'ex-priore generale Serani ¹⁸⁾. Papa Clemente XI celebrò il giorno 24 maggio una S. Messa nella Cappella Sistina in presenza di tutti i padri capitolari, che poi ricevette nella consueta udienza.

Durante il capitolo, il Summantino esaminò con i definitori molte questioni, delle quali si trova l'eco in una serie di quindici decreti e di dieci risoluzioni di dubbi, pubblicata nel mese d'agosto 1711. I decreti

¹⁷⁾ Cioè da Giuseppe Renato card. Imperiali, il presidente del capitolo, *Cum sicut dilectus*, 11, IV, 1711, Dd 150, p. 387; AA 12, p. 218.

¹⁸⁾ Dd 151-156, *Regesta Rev. mi P. Adeodati Summantici, 1711-1717*.

La curia generalizia (1711-1721):

Presidente: Giuseppe Renato card. Imperiali.

Priore gen.: Adeodato Summantino (1658-1735); 1717 vescovo di S. Severo;
Vicario Generale: Franc. Maria Querni (1647-1730), abdicò 1720; Adeodato Nuzzi,
che morì nel 1720; Tommaso Cervioni.

Proc. gen.: Franc. Maria Querni; 1717: Giuseppe Andrea Zuffi, † 1720; Tommaso Cervioni; Fulgenzio Bellelli.

Ass. italiano: Giacinto Francesco Casanova.

Ass. francese: Guillaume Le Sage; 1713: Jean Baptist Gallois, † 1721.

Ass. tedesco: Franz Joseph Talhamer, † 1736.

Ass. spagnolo: Francisco de Aviles, † 1734.

Segretario: Tommaso Cervioni; Fulgenzio Bellelli.

contenevano un sommario riguardo all'osservanza, alla meditazione, agli esercizi spirituali, alla vita comune, alla povertà e al deposito comune nel quale tutti dovevano deporre le carte di valore e gli oggetti preziosi di qualsiasi genere. Di nuovo venne prescritta l'uniformità nel vestito e nella tonsura, sia in Italia che nelle province transalpine e queste dovevano conformarsi ai decreti editi per le province italiane. Ogni forma di giochi delle carte e dei dadi, con posta o senza posta, *causa recreationis* ecc. venne solennamente proibita sotto gravi pene. Venne inculcato l'uso del *celebret* e delle lettere testimoniali sotto la pena del carcere per i trasgressori. Anche le tasse furono stabilite: ogni provincia e congregazione avrebbe dovuto pagare 50 scudi annui ¹⁹⁾ al procuratore generale per la Candelora e altri 72 per il suo socio. Il convento romano avrebbe dovuto ricevere, per la sostentazione degli assistenti generali d'Italia, della Germania e di Francia, 72 scudi annui da ogni provincia delle dette assistenze, e veniva lasciato al priore generale la distribuzione delle collette date dalle singole province, secondo le possibilità di ognuna di esse ²⁰⁾. L'assistenza spagnola non è nominata, perchè osservava già da anni un proprio sistema.

Sei mesi dopo il capitolo, il Summantico iniziò le solite visite, incominciando dalle regioni meridionali: ²¹⁾ Napoli e le Puglie, dove era nato. Incontrò alcune situazioni imbarazzanti, come a Buccino per esempio, ove decretò:

Cum inspexerimus nimis indecens esse bestias per atrium ecclesiae et claustra transire non sine vectorum strepitu, mandamus, ne in posterum transitus bestiarum per atrium ecclesiae et claustra permittatur.

Poi visitò quasi tutti i conventi generali nelle parti centrali e settentrionali d'Italia; soltanto non si recò nelle isole mediterranee: la Sar-

¹⁹⁾ Uno scudo vale in moneta moderna circa 15 dollari, ossia 60 fiorini olandesi, ossia 10.000 lire italiane.

²⁰⁾ Con la totale partecipazione la Cassa dell'Ordine avrebbe accusata una entrata annua di 8000 scudi. Ma si deve calcolare che almeno 1/3 non poteva o non voleva pagare, cosicchè la somma di 8000 scudi è da accettare come l'entrata totale di ogni forma di tasse, e collette imposte dalla curia dell'Ordine.

²¹⁾ Fu anche nominato visitatore apostolico, specialmente per la Francia, la Spagna e la provincia di Colonia, *Inter alias*, 12, X, 1711, Dd 151, p. 318-323; accompagnato da uno solo assistente generale, *Cum sicut nobis*, 14, XI, 1711, *ib.*, p. 323-24. Ricevette anche il consueto breve riguardante la laurea magistrale (cfr sopra nota 16), *Cupientes ut*, 12, VII, 1712, Dd 152, p. 102.

degna e la Sicilia ²²⁾, dove mandò visitatori. Il suo interesse speciale corrispondeva al programma del capitolo precedente e riguardava in modo speciale l'economia.

Il Summantico fu l'unico priore generale del periodo 1650-1750, che esprime l'intenzione di visitare personalmente le province slave e tedesche. Disse però anche la causa per cui né lui né qualcuno dei suoi predecessori e successori avevano fatto tale visita: si scusò alludendo «alla malignità del tempo e meglio a quella degli uomini». Sembra che notizie sulle malattie contagiose di quei paesi lo avessero intimidito e così anche l'atteggiamento dei governi. Tale frase indica soprattutto il fatto che i priori generali, essendo meridionali, avevano un invincibile paura per questi sudditi, di mentalità, per loro, tanto strana e incomprensibile; ciò si può notare anche nel secolo ventesimo. Nel periodo 1500-1800 soltanto il priore generale Egidio Canisio da Viterbo visitò una parte dei conventi tedeschi prima della sua elevazione al cardinalato in occasione di un viaggio che fece come deputato papale ²³⁾.

Dopo le visite alle quali dedicò più che un anno del suo generalato, dal dicembre 1711 al febbraio 1713, Summantico firmò un accordo ²⁴⁾ con la congregazione lombarda per eliminare i continui litigi. Per indicare l'assoluta autorità del priore generale sul vicario generale lombardo, trovò una soluzione diplomatica, come anche riguardo alla partecipazione dell'assistente italiano a una visita dando a quest'ultimo un voto consultivo. Tentò lo stesso anche con gli scalzi spagnoli (i Recolletti), affinché nella formula della professione promettessero come le altre congregazioni omonime obbedienza al priore generale al posto del costume ingiustamente introdotto di prometterla soltanto al proprio vicario generale. In questo non ottenne l'appoggio della congregazione «dei vescovi e regolari» e perciò il tentativo fallì ²⁵⁾.

Nel 1716 il Summantico si trovò in brutte acque a causa del comportamento dell'exassistente spagnolo Hipenza. Questi, assolto

²²⁾ Dove la Sede Apostolica nominò il governo provinciale e i priori di Messina e Palermo con un breve del 11, IV, 1717, Dd 154, f. 72v.

²³⁾ Cfr. F.X. MARTIN, *The Augustinian Order on the eve of the Reformation*, in *Miscellanea Historiae Ecclesiasticae* II, Lovanio 1967, p. 91.

²⁴⁾ Parzialmente confermato, *Iniuncti nobis*, 20, X, 1713, *Emanarunt nuper*, 12, XI, 1714, BB vol. 4; MBR X, p. 349, XI, p. 30.

²⁵⁾ Fu poi nominato commissario apostolico per regolare l'osservanza della povertà nella provincia del Delfinato degli Scalzi di Francia, *Cum sicut accepimus*, 15, IX, 1716, Dd 156, p. 179-182.

dalla scomunica incorsa nel capitolo de 1711, voleva vendicarsi ad ogni costo. Egli poneva l'onore regio sopra ogni cosa. Ricevuto per grazia del re Filippo V l'episcopato di Lerida, tanto parlò e calunniò il cardinale protettore Giuseppe Renato Imperiale e il priore generale, che il re in base al *placet regium* vietò ogni pubblicazione e promulgazione di ogni decreto proveniente dalla curia agostiniana. Questo voleva dire che il sovrano minacciava la separazione della Spagna dal centro dell'Ordine. Per evitare questo stato di cose il Summantico volle dimettersi, e lo scrisse anche a Sua Maestà Cattolica. Pure la S. Sede cercò una via d'uscita e nominò il Summantico vescovo di S. Severo nelle Puglie ²⁶⁾ e elevò il p. Francesco Maria Querni a vicario generale, il 14 aprile 1717, cioè quattro settimane dopo il concistorio in cui venne pubblicata l'elevazione del priore generale alla sede di S. Severo ²⁷⁾.

Prima della sua consacrazione il Summantico dovette subire un'altra ingerenza statale; questa volta da parte della corte imperiale austriaca: il vice-re napoletano fece asportare di forza manoscritti preziosi della biblioteca di S. Giovanni a Carbonara in Napoli, il cosiddetto « fondo Seripando ».

L'interregno.

Il capitolo generale avrebbe dovuto essere celebrato nel 1717, ma fu rinviato a data incerta ²⁸⁾, e le lettere convocatorie spedite da Roma il 1 settembre 1716 furono revocate. L'Ordine era in balia di una crisi governativa. I transalpini e più ancora i votanti oltremarini giudicavano già da anni il capitolo un'adunanza inutile per rapporto all'elezione del priore generale. Tutto lo svolgimento era preparato da colloqui segreti tra ambedue le curie e il candidato era quasi sempre assegnato dalla curia papale. Perciò molte voci insistevano sull'introduzione del generalato perpetuo.

Dal 1693 questo desiderio divenne sempre più insistente e raggiunse il culmine verso il 1717. Non è inverosimile che la curia papale pensasse introdurlo insensibilmente prorogando il termine del p. Summantico da Foggia. Ma egli non era una persona grata a Madrid, essendo suddito

²⁶⁾ *Religionis zelus*, 11, IV, 1717, Dd 157, p. 2-5.

²⁷⁾ Procuratore generale divenne il p. Giuseppe Andrea Zuffi, *Religionis zelus*, 13, IV, 1717, Dd. 157, p. 6-10.

²⁸⁾ *Cum sicut accepimus*, 17, IV, 1717, Dd 157, p. 11. Gli ufficiali della curia generalizia vennero confermati. *Cum nos nuper*, 23, IV, 1717, Dd 157, p. 14-17.

della casa imperiale austriaca. Inoltre gli spagnoli, che formavano l'assistenza più numerosa, più estesa e ricca, volevano un connazionale come priore generale. Dobbiamo cercare in questo fatto la causa dell'ambizione e dello strano comportamento dei padri Portocarrero e Hipenza? Nei circoli curiali però, tanto pensando all'egemonia italiana, tale idea non fu bene accolta perchè ciò avrebbe troncata la possibilità di far carriera dentro l'Ordine. Nel 1719 il segretario dell'Ordine, Giovambattista Mengarelli, quale portavoce dell'opposizione, compose un violento trattato per soffocare in germe un tal « orrendo » progetto, che avrebbe potuto significare un secondo Wittenberg! nell'Ordine, come lui stesso ammonì. Per il momento la curia papale non insistette di più.

Nel frattempo il p. Querni reggeva l'Ordine ²⁹⁾ secondo le direttive della congregazione « sopra la disciplina regolare » ³⁰⁾. Egli però rinunciò nel giugno 1720 e la S. Sede chiamò per la seconda volta al governo il devoto, ma ormai vecchio maestro Adeodato Nuzzi ³¹⁾. Nel mese di novembre dello stesso anno questi si ammalò gravemente e morì il 7 dicembre, prima d'aver intimato il capitolo. Come successore venne nominato il p. Tommaso Cervioni ³²⁾ che era già stato eletto segretario dell'Ordine nel 1710 ³³⁾. Questi indisse in gennaio, con

²⁹⁾ Dd 157, 158, 160, *Regesta Rev. mi P. Vicarii Generalis Franc. M. Querni, 1717-1720*.

³⁰⁾ Potè ancora creare 10 maestri in Italia e 8 non italiani, *Cum sicut nobis*, 13, VI, 1718, BB vol. 4, e risp. 20 e 12 in più, *Cum sicut nobis*, Dd 161, f. 21v-23.

³¹⁾ *Religionis zelus*, 30, V, 1720, Dd 159, *Regestum Rev. mi. P. Vicarii Generalis Adeodati Nuzzi, 1720*, f. 1v-3.

³²⁾ Promosso al posto di procuratore generale, *Religionis zelus*, 31, V, 1720, Dd 159, f. 3v; e vicario generale, *Religionis zelus*, 14, XII, 1720; gli succedette come procuratore generale il p. Fulgenzio Bellelli, *Religionis zelus*, 16, XII, 1720, Dd 161, f. 3.

³³⁾ Dd 161-167, *Regesta Rev. mi P. Thomae Cervioni, 1720-1726*.

La curia generalizia (1721-1726):

Presidente: Giuseppe Renato card. Imperiali.

Priore gen.: Tommaso Cervioni (1672-1742), 1726 vescovo di Faenza, 1729 eletto di Lucca, 1731 Sacrista di Sua Santità.

Proc. gen.: Fulgenzio Bellilli.

Ass. italiano: Felice Leoni.

Ass. francese: François Grange.

Ass. tedesco: Benignus Sichrowsky, † 1737.

Ass. spagnolo: Gaspar de Molina y Oviedo (1679-1744); dopo 1726 vesc. di Cuba, 1731 di Barcelona, 1734 di Málaga e 1737 cardinale.

Segretario: Girolamo Agostino Zazzeri.

dispensa apostolica nell'intervallo regolare di sei mesi tra la convocazione e la celebrazione, il capitolo per il sabato dopo Pentecoste, 7 giugno 1720.

La solita pompa di tesi e predicazioni, che occupava sempre una settimana intera facendo così incominciare le adunanze a partire della festa d'Ascensione, fu definitivamente abolita e fu stabilito che i padri capitolari non potevano entrare a Roma prima di mercoledì dopo Pentecoste. Tra i padri capitolari c'erano alcune persone di gran nome, come il francese Basile Rassequier, l'amico del famoso sinologo Guillaume Bonjour, il cileno Didaco de Salinas, che per 30 anni servirà in diversi modi la sua provincia e l'assistenza spagnola. Vi parteciparono anche il polacco Benigno Sichrowsky, il pugliese Felice Leoni e il « carbonaro » Nicola Sersale.

Il venerdì, che precedette la votazione, fu un giorno pieno di difficoltà, di accuse e di discriminazioni. Le difficoltà vennero superate in sei votazioni preeliminari. Le cinque istanze italiane e quella francese trattavano della validità di diverse elezioni e dell'integrità di alcuni padri capitolari. Molto spiacevole fu l'istanza della corte austriaca, certamente la risposta alle ingerenze spagnole di altre volte, che riguardava l'elezione a priore generale di una persona grata all'imperatore. Dopo diversi colloqui evasivi il ministro plenipotenziario austriaco presso la corte romana, Michael Frederick cardinale von Althann, fece sapere ai suoi sudditi che soltanto era desiderata l'elezione del maestro ed ex-priore generale Nicola Serani. Questo desiderio non piacque all'elettorato agostiniano, perciò la corte austriaca minacciò pene e altre conseguenze non precisamente descritte, se non si fosse accondisceso. All'ultimo momento, il segretario dell'ambasciata austriaca fece convocare a nome dell'imperatore Carlo VI i sudditi di Sua Maestà Imperiale nell'appartamento dell'assistente tedesco, p. Talhamer. Venne intimato loro o di lasciare il capitolo o d'astenersi dalla votazione, perchè, secondo quanto si prevedeva, il p. Nicola Serani non sarebbe stato né proposto né eletto. Il successo immediato di questo intervento fu che la votazione venne spostata al mercoledì seguente. La proroga fu poi estesa lo stesso giorno dal Sommo Pontefice al sabato seguente. Dopo la solenne ed elogiata rinuncia del vicario generale, si proseguì alla votazione e fu letta la soluzione di quattro dei sei dubbi già indicati e esaminati da una commissione di cinque cardinali. Per evitare ogni possibilità di frode e irregolarità, il cardinale protettore fece distribuire delle schede fornite del suo sigillo, un procedimento fino allora mai praticato e

neanche previsto. Dei 115 voti, di cui uno bianco, 74 (cioè il 67 %) andarono all'ex-vicario generale Cervioni, 51 (32 %) ebbe il p. Serani e un'altro fu per il p. Fulgenzio Bellelli. Cosicchè risultò eletto il p. Cervioni.

In questo risultato le due fazioni politiche erano bene delineate: la tendenza favorevole alla corte austriaca aveva una chiara minoranza e veniva superata del 20 % sul totale dell'elettorato. Tutti però prestarono l'obbedienza consueta al neo-eletto. In seguito furono eletti, secondo il modo consueto, i priori provinciali italiani, i priori degli studi generali d'Italia e tutti i definitori delle province italiane.

TOMMASO CERVIONI, priore generale (1721-1726).

Il fatto che il Cervioni fosse una persona di compromesso segnava il suo termine. Egli non intraprese nessuna iniziativa di rilievo, soltanto inculcò, secondo le direttive della congregazione curiale, la meditazione e la povertà. Personalmente vi aggiunse qualche decreto suppletivo riguardante lo studio e la promozione a maestro ³⁴). Imitò l'iniziativa degli spagnoli propagando per tutto l'Ordine l'ufficio *Expectationis Partus B. Mariae Virignis* e il patrocinio di S. Giuseppe, risp. per i giorni 22 e 25 aprile 1722. Decise l'edizione delle *Opera omnia* del p. Christianus de Wolf imponendo all'assistenza italiana di dividerne le spese con la curia generalizia. Questa edizione fu realizzata e uscì in dodici tomi a Venezia, 1724-1729. Nel 1726 prescrisse, su richiesta del papa, l'osservanza come descritta nelle costituzioni apostoliche *Apostolici ministerii* del 13 maggio 1723 e *In supremo militantis Ecclesiae* del 23 settembre 1724 per restaurare la disciplina ecclesiastica nella Spagna ³⁵). Nel mese di giugno fu eletto vescovo di Faenza e papa Benedetto XIII ordinò che il capitolo venisse anticipato di sette mesi e aperto il 1 novembre, lo stesso anno 1726 ³⁶) a Perugia.

³⁴) Ebbe il diritto di nominare 52 maestri italiani e 49 non-italiani, *Alias emanarunt*, 21, I, 1721, Dd 161, f. 21v; *Cupientes ut*, 30, VIII, 1721, Dd 162, f. 60. Le province che avevano avuto il diritto per 40 maestri, ne avrebbero avuto in futuro 34 (30 per « *lectores jubilados* » e 4 per predicatori), *Exponi nobis nuper*, 18, XI, 1721, Dd 162, f. 111, MBR XI, p. 299; le cinque province dell'assistenza tedesca potevano avere ciascuna 6 maestri e la Moravia soltanto 3, *Exponi nobis*, 17, XI, 1722, Dd 162, f. 139. Uno sguardo generale di tutti i magisteri distribuiti con il metodo di conferirli *Cupientes ut*, 6, V, 1726, Dd 168, f. 21-22; AA 11, p. 65; MBR XII, p. 90.

³⁵) Risp. MBR XI, pp. 258-264; XII, pp. LXXII-LXXVIII.

³⁶) Fino a questa data il Cervioni rimase priore generale, *Religionis zelus*, 7, V, 1726, Dd. 166, pp. 341-344.

FULGENZIO BELLELLI, priore generale 1726-1733.

Il capitolo del 1726 non fu presieduto dal cardinale protettore. Giuseppe Renato cardinale Imperiali si scusò di non poter intervenire a causa della sua età avanzata e scrisse una lettera ammonendo i padri capitolari di evitare liti o qualunque altro atto non degno di un religioso, come era successo gli anni addietro ³⁷). Solo 133 padri capitolari dei 177 invitati e aventi diritto furono presenti; il 25 % dei membri fu assente, cioè 19 priori provinciali o vicari con i loro definitori e discreti dell'assistenza spagnola, tranne qualcuno. Il presidente fece distribuire, come nel capitolo precedente le schede per la votazione, munite del suo sigillo. Con 132 voti fu eletto ³⁸) il p. Fulgenzio Bellelli. L'esito fu annunciato con una salva di tiri ai mortai della guarnigione perugina. Intanto con un breve apostolico il papa, figlio dell'Ordine di S. Domenico, aveva già inculcato l'osservanza regolare e il buon regime dell'Ordine, in modo speciale riguardo alle province ridotte a uno o due conventi, come p.e. quella detta di Terra Santa. Il papa fece ordinare i magisteri delle province spagnole fissando il numero massimo per ognuna di esse. Desiderò anche che le esenzioni annesse al privilegio magistrale, ma contrarie all'osservanza della vita comune, venissero abolite. In fine chiese che gli ufficiali non cercassero di liberarsi dalle cariche conservando però il diritto di voto nei capitoli ³⁹).

In conseguenza di questo breve la provincia di Terra Santa venne incorporata alla provincia veneta. Poi si discussero 17 suppliche; tra queste le principali furono la promozione delle canonizzazioni della

³⁷) Come sostituto si nominò lo stesso Cervioni, *Cum capitulum generale*, 30, IX, 1726, AA 12, p. 309. Questa lettera servì per stendere il breve *Etsi praeclari*, 18, X, 1726, AA 12, p. 316.

³⁸) Dd 168-174, *Regesta Rev. mi P. Fulgentii Bellelli, 1726-1733*.

La curia generalizia (1726-1733):

Presidente: Mons. Tommaso Cervioni.

Priore gen.: Fulgenzio Bellelli (1675-1742), già prefetto della Biblioteca Angelica 1721 e confermato nel 1733.

Proc. gen.: Felice Leoni.

Ass. italiano: Girolamo Agostino Zazzeri, † 1749.

Ass. francese: François Grange o Lagrange.

Ass. tedesco: Angelus Hoggmair, † 1739.

Ass. spagnolo: Iñigo Guerrero.

Segretario: Angelo Guglielmo Arreggiani, † 1730; Giov. Giuseppe de' Gregori.

³⁹) Secondo la lettera sopracitata, nota 37.

B. Chiara da Montefalco, iniziata dal vescovo e dal comune della suddetta città, e quella della B. Rita da Cascia, proposta dall'assistente tedesco, il polacco Benignus Sichrowsky. Il neo-eletto priore generale ⁴⁰⁾ finì prima un regolamento a cui aveva lavorato come procuratore generale, e che era stato approvato dalla S. Sede, per la riduzione delle SS. Messe e per una sanazione degli obblighi trascurati. Si preparò poi ad intraprendere una vastissima visita. Suo desiderio era di andare nelle province, che si sentivano già da secoli trattate come figliastre: il Portogallo e tutta l'assistenza tedesca da Colonia fino in Boemia e Polonia. Per questo motivo chiese ed ottenne da ogni corte aulica il *placet* e anche un salvacondotto ⁴¹⁾. Partì da Roma il 1 ottobre 1727 lasciando al p. Felice Leoni, commissario generale, l'amministrazione dell'Ordine. Il suo programma era quello ormai tradizionale; unica innovazione fu la diminuzione dell'ascesi corporale. Fece migliorare nei conventi italiani il riscaldamento delle sale comuni, perchè aveva osservato che per questo si era trasformata la cucina in luogo di ritrovo comune. Nel suo comportamento sembrava seguire uno stile barocco: sontuoso e costoso. Nell'agosto 1727 promulgò un decreto per migliorare lo stato finanziario della cassa dell'Ordine e nominò il priore di S. Agostino, Agostino Moyo, soprintendente alle riscossioni riguardanti i pagamenti arretrati.

Il piano della vastissima visita canonica fallì completamente. Forse questo non gli dispiacque, perchè il suo viaggio per Italia era stato molto turbato da pericoli stradali così vivacemente raccontati nel suo diario. La causa principale fu però il processo intorno all'

Identità del corpo di S. Agostino.

La questione circa l'identità del corpo di S. Agostino nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia si pose in modo speciale dall'inizio del secolo XVII. Indirettamente questa controversia scientifica toccò la rivalità tra i due custodi delle sacre spoglie: i canonici regolari e gli eremiti agostiniani.

Fino al 1213 i benedettini erano stati i custodi del sepolcro, detto di S. Agostino. Nel 1221 subentrarono i canonici regolari di S. Croce di

⁴⁰⁾ Confermato e nominato commissario apostolico, *Inter alias*, 30, VII, 1727, Dd 169, f. 54-57.

⁴¹⁾ Ricevette anche il permesso di farsi accompagnare da uno solo assistente generale, *Cum sicut nobis*, 7, VIII, 1727, Dd 169, f. 57-58.

Mortara, i quali dal 1327 dovettero contestare questo prezioso diritto agli eremitani, introdotti da papa Giovanni XXII. Canonici e eremitani officiarono ambedue nella chiesa, talvolta in stretta collaborazione, talvolta in cicli di servizio per evitare ogni tensione a proposito della questione: di quale Ordine S. Agostino fosse stato il vero fondatore e per fare in modo che non scioppiassero azioni violente, molto somiglianti a quelle tanto note nella basilica della Natività del Signore a Betlemme. L'ufficiatura alternata veniva osservata anche dai canonici della Congregazione Lateranense, che succedettero ai canonici regolari di S. Croce nel 1509, dopo un periodo di grave tensione negli anni 1620-1635 ⁴²).

Nel 1695 s'iniziarono di comune accordo i restauri alla basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, ove in un posto del tutto sconosciuto o forse meglio mai esaminato, riposavano, secondo la tesi allora formulata, le sacre reliquie del vescovo africano. Non sembra che l'Arca marmorea, fatta eseguire dagli eremitani, poco dopo la loro entrata nella ufficiatura della chiesa nel secolo XIV, contenesse mai le sacre ossa. Quest'arca, un gioiello artistico di grande valore, fatto da uno scultore non ancora definitivamente identificato, è alta 3,95 metri, lunga 3,07 e larga 1,18 metri ed è addobbata con 95 statue, 50 bassorilievi e 420 teste ⁴³).

Durante i restauri del 1695 venne trovata un'urna sulla quale stava scritto il nome: Augustinus. Si pensò subito, nonostante le voci contrarie, al corpo del grande vescovo, portato ivi — secondo una leggenda aurea — durante il regno del re longobardo, Luitprando (712-744). Ambedue gli ordini interessati: gli eremitani del convento di S. Agostino ⁴⁴) e i canonici abitanti nella canonica accanto alla chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro, fecero causa comune per ottonere la dichiarazione ecclesiastica dell'identità del corpo, e chiesero a periti di esaminare le ossa. Sorse una violenta polemica che verso il 1725 divise gli studiosi in due gruppi, facenti rispettivamente capo dei difensori della

⁴²) Temporalmente accomodata con la conferma della concordia riguardante l'ufficiatura alternativa, *Religiosos viros*, 10, X, 1635, ripetuta, *Alias emanarunt*, 24, VIII, 1663, MAIocchi-CASACCA, V, p. 36-41; 67.

⁴³) Per la bibliografia riguardo la storia della chiesa, dell'Arca e delle vicende fra eremitani e canonici con il processo d'identità, vedere Appendice XXII, Le reliquie di S. Agostino.

⁴⁴) Questo convento possedeva una collezione di libri e pitture, raccolte dal p. Filippo Lachino, di tal valore che se ne proibì l'estrazione, *Exponi nobis nuper*, 16, I, 1663, MAIocchi-CASACCA V, p. 64; confermato *Conservationi*, 24, VIII, 1725, *Ib.* p. 65.

identità l'agostiniano Giusto Fontanini, e il famoso Ludovico Muratori che la negava. Dal 1695 fino alla dichiarazione apostolica nel 1728 furono pubblicati almeno 130 scritti polemici. Per finire la polemica, papa Benedetto XIII ordinò al vescovo di Pavia, mons. Francesco Pertusati, di intervenire ⁴⁵). Dopo un dettagliato esame ecclesiastico questi si pronunciò in favore dell'identità, il 19 luglio 1728 ⁴⁶). Questo giudizio venne apostolicamente confermato dal papa nel breve del 22 settembre susseguente. Dopo questo intervento la controversia non ebbe fine, ma gli argomenti del p. Fontanini ebbero per lungo tempo il sopravvento su quelli del grande Muratori ⁴⁷).

Il generalato del p. Bellelli, che culminò esteriormente nel « ritrovamento » delle SS. Reliquie di S. Agostino, finì con una visita apostolica, diretta contro il suo comportamento e evidentemente aperta su richiesta di un gruppo di « zelanti » a causa della debolezza e del lusso che questo priore generale aveva mostrato nel governare l'Ordine ⁴⁸). Si indagò, in modo speciale nell'Italia, precisamente sulla distribuzione

⁴⁵) *Animi curas*, 23, I, 1728, Dd 170, f. 70v.

⁴⁶) Il papa lo congratulò nel breve *Quod rebus accurata*, 5, VIII, 1728, Dd 170, f. 105 e fece confermare il suo giudizio *Ad summi Dei gloriam*, 22, IX, 1728, *ib.*, f. 119v-123v. EMPOLI, copia BA Z. 14.3, appendice; LÓPEZ-BARDÓN III, 555; MBR XII, p. 314. Col breve *Cum sicut dilecti*, 29, IV, 1729, Dd 170, f. 125, si concesse una delle chiavi della cripta, detta la Confessione, al magistrato civile per assicurarsi d'una esatta e sicura custodia delle reliquie.

⁴⁷) Col breve *Multo gaudio*, 3, X, 1786, una parte del ritrovato « corpo » di S. Agostino fu ceduta all'infante Ferdinando di Spagna, BB vol. 5. In realtà reliquie autentiche di S. Agostino non esistono, come il Muratori giustamente difendeva. Neanche S. Agostino è un fondatore d'un Ordine in senso giuridico. Cfr. B.A.L. VAN LUIJK, *Gli Eremiti Neri nel Dugento*, Pisa 1968.

⁴⁸) Fece p.e. consacrare l'altare in onore di S. Juan de Sahagun (Giovanni di S. Facundo) nella chiesa di S. Agostino in Urbe, personalmente dal papa regnante, il quale concesse a questo altare le indulgenze concesse a quello in onore di S. Nicola da Tolentino, *Omnium salutis*, 11, II, 1729, BB. vol. 5. Durante il suo termine di vicario generale il p. Leoni fece rinnovare e confermare tutti i privilegi, indulti e indulgenze concesse dal tempo di papa Gregorio IX, *Libenter ea largiri*, 1, I, 1728 e unì i 36 principali con nove brevi estesi a tutto l'Ordine in un Sommario, EMPOLI, copia BA Z. 14. 3, appendice; DAVID A S. MARIA, p. 138-166; MBR XII, p. 262-269. Si procurò anche il breve in cui le indulgenze annesse alle corone dette dei Sette Dolori e di S. Birgitta furono concesse alla recita della « coroncina » (la corona dei Cinturati), 29, II, 1728, LÓPEZ-BARDÓN III, p. 555. Ottenne la conferma degli statuti del 27, XI, 1613, emanati per le moniali di Goa, *Alias a felicis rec.*, 28, IV, 1728, BB. vol. 5, e una indulgenza plenaria da lucrare in ogni chiesa del I e del II Ordine nel giorno dal vescovo diocesano stabilito. *Ad auge dum*, 4, VIII, 1728, Dd 170, f. 105v.

«simoniaca» degli onori dentro l'Ordine ⁴⁹⁾. La visita durò sette mesi e il visitatore, mons. Tommaso Cervini, osservò delle trasgressioni notevoli alla povertà e sentì anche parlare frequentemente di certe «cospirazioni» nella curia intorno alla successione nel generalato. I decreti, che emise, si riferirono alla povertà e causarono il decreto pontificio che definì che un procuratore generale non poteva essere eletto a priore generale, se non dopo un intervallo di sei anni ⁵⁰⁾. Il p. Leoni fu allora escluso e perse il voto passivo nel seguente capitolo. Due candidati si fecero allora strada: il priore di S. Agostino in Urbe, p. Agostino Moyo, e il definitor della congregazione di S. Giovanni a Carbonara, il p. Nicolantonio Schiaffinati ⁵¹⁾. L'ultimo fu eletto con 64 voti contro 46.

L'ASSISTENZA TEDESCA, DAL 1650 AL 1780

Le province tedesche oltre le Alpi ammontarono a sette nel 1650 e a nove nel 1700 con uno vicariato, quello della Moravia. In quel periodo la provincia della Carinzia disparve, e altre, quelle di Colonia e della Baviera, furono divise ⁵²⁾. Quest'assistenza si estendeva, nel 1650, dall'Irlanda e dalla città di Dunkerque nell'ovest fino ai fiumi Vistola e Bug nell'est e aveva tra i suoi membri rappresentanti di diverse nazioni: tedeschi, fiamminghi, valloni, francesi, irlandesi, austriaci e polacchi. Il pericolo del regionalismo, di cui tanto soffrivano le

⁴⁹⁾ Sarebbe interessante sapere quanto gli agostiniani abbiano pagato per la sentenza riguardante l'identità; forse una grande parte del capitale destinato alla visita? Non è da meravigliarsi allora dell'accusa di lusso ossia di cattiva amministrazione presentata contro il Bellelli.

⁵⁰⁾ *Felici prosperoque*, 5, II, 1733, AA 1, p. 409; MBR XIII, p. 324; *Bull. Rom.* (ed. Taurinensis) 23, p. 480.

⁵¹⁾ Egli era membro della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara, i cui membri a sua istanza potevano essere eletti assistente generale e procuratore generale dell'Ordine, *Exponi nobis nuper*, 4, VII, 1733, AA 1, p. 409, nota 4; *Bull. Rom.* (ed. Taurinensis) 23, p. 514; BB vol. 5. La solita indulgenza plenaria durante il capitolo si concesse col breve. *Cum sicut accepimus*, 7, III, 1733, BB vol. 5, e presidente del capitolo fu nominato G.R. card. Imperiali, *Cum sicut dilectus*, 12, V, 1733, *ib.*

⁵²⁾ Le notizie di codeste province sono prese dalla serie Ff, *Acta capitulorum provinciarum*, e per quest'assistenza particolarmente dai codici Ff 22, 26, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 50, 52 e 54. Per la bibliografia vedere Appendice XXVI. L'assistenza tedesca. È da notare che quasi non furono spediti brevi pontifici a queste province perchè la curia generalizia non le giudicava degne perchè erano state centro e causa del movimento riformatore, cioè del protestantesimo.

province spagnole e alcune italiane, come lo attestano varie controversie, aveva in quest'assistenza un suolo fertile. La più importante e forse anche la più vasta provincia era quella dette di Colonia.

COLONIA.

La parte più sviluppata era la Fiandra a causa del rinnovamento scientifico, nato insieme con le correnti del Baianismo e Giansenismo ⁵³). Verso il 1650 la provincia era in pieno fermento e lo rimase fino al 1690. Uomini di grande diplomazia e capacità come Damasus de Coninck, Athanasius Maigret, Christianus de Wolf, Ignatius Dycker, Joachim van de Bruele (Brulius), Jan Witte, Wilhelm Rövenich e Johann Schweitzer dovettero fare di tutto per evitare una rivoluzione o uno scisma con tutte le deplorevoli conseguenze. In modo speciale i fiamminghi erano allarmati per colpa di tipi ambiziosi come Michael van den Broeck, Michael van Hecke e Bernardus Desirant ⁵⁴). Il pericolo che minacciava la provincia era seguito con piena attenzione alle curie ecclesiastiche e statali: le nunziature di Bruxelles e Colonia avevano molto da fare. A Roma si riceveva una vasta corrispondenza e venivano tenute ampie discussioni fra la curia apostolica e quella dell'Ordine. L'abolizione dei discreti ai capitoli provinciali nel 1649 fece da miccia al barile di polvere: soltanto i priori dei 37 conventi con i maestri di teologia e alcuni altri privilegiati avevano diritto al voto. I 37 discreti erano stati sospesi, come era avvenuto nel 1636 nella Spagna, a causa della povertà dei conventi, della diversità nazionale e delle liti loro rimproverate. Una lunga e accanita guerra di scritti ne fu la prima conseguenza ⁵⁵).

Un conflitto aperto si verificò in un doppio capitolo provinciale nel 1649; l'uno venne celebrato sotto la presidenza del p. de Coninck a Gent (Gand), l'altro a Bruxelles sotto il p. Mathias Pauwels. Un' anno dopo il priore provinciale eletto a Bruxelles, p. Jan Mertens, si sottomise, dietro intervento della S. Sede e del nunzio apostolico, mons. Fabio Chigi, al p. Joachim van de Bruele, la cui elezione fu approvata da Roma, mentre quella di Bruxelles fu dichiarata nulla. La situazione

⁵³) Per notizie dettagliate rimando al capitolo 9 e alla bibliografia nell'Appendice XXVIII, La teologia agostiniana e il giansenismo.

⁵⁴) Cfr gli studi scritti dal p. L. Ceyssens OFM, elencate nell'Appendice XXVIII. e per le persone *Nationaal Biografisch Woordenboek*, Brussel 1964-1970.

⁵⁵) Le lettere si conservano parzialmente nell'Archivio Generale cod. Cc 52, f. 1-287.

non era ancora sana, ma in prima istanza altre conseguenze furono evitate dai padri van de Bruele e Dycker. Nel 1658 Roma mandò delle direttive in forma di 24 decreti, ma la divisione della provincia era inevitabile nonostante l'opposizione da parte delle fazioni, di cui i padri Petrus Lambertus Ledrou e de Wolf (Lupus) erano i capi, contro l'ambizioso assistente generale Michael van Hecke (Heckius). Nel 1679 la divisione venne realizzata e, nel 1680 e 1682, si celebrarono separatamente i capitoli della provincia della Fiandra e di quella di Colonia.

Il primo priore provinciale della provincia di Colonia, formata da nove conventi: Aquisgrana, Colonia, Treviri, Marienthal, Betburg, Walderfangen, Frauweiler, Hillesheim e Rötze, fu il p. Johann Schweitzer. Egli fu, fino al 1700, l'uomo forte che governò la provincia secondo i decreti emessi nei capitoli generali del 1681 e 1685. La separazione dei conventi nel territorio francese: Artois e l'erezione di una provincia vallona, detta di Liegi, furono respinte in prima istanza nel 1680. Ma nel 1682 si formò la provincia di Artois con conventi a Tournai, Ypres, Lille, Douai, La Bassée, Hazebroucq, Roeselaere e Valenciennes.

Nella provincia di Colonia i centri scientifici erano i conventi di Colonia e Treviri. Fuori di questi i padri insegnavano anche in seminari non appartenenti all'Ordine, come per esempio fece il p. Anton Hochkirchen, che fu un giurista di gran fama. Egli intraprese privatamente un tentativo per riconciliare la chiesa antico-cattolica d'Olanda (de Oud Bisschoppelijke Cleresie) con Roma ⁵⁶). Rimase molti anni nella Moravia fino al 1758, allorchè ritornò nella sua provincia, dove visse fino alla sua morte come commissario generale d'onore. È da notare che la caccia al magistero e ai privilegi annessi non era conosciuta: nel 1760 la provincia ebbe soltanto due maestri e due baccellieri. Nello stesso anno si stabilì che il corso filosofico durasse due anni e quello teologico quattro. I lettori, che avevano insegnato per sei anni, venivano nominati lettori emeriti e avevano poi il diritto di potersi preparare alla laurea dottorale. Dopo il 1700 la provincia aprì diversi collegi di umanistica, secondo l'esempio della provincia fiamminga, a Bedburg, Saarlouis e Rösrath.

Corifeo della provincia, come teologo, era il p. Nikolaus Girken, che fu eletto priore provinciale nel 1704, quando la provincia aveva 150

⁵⁶) P.J.F.M. HARKX, *De oud-bisschoppelijke cleresie en Rome. Contacten en vredeopgaven 1733-1749*, Helmond 1963, pp. 78-116.

membri. Questo numero aumentò a 170 nel 1721 e a più di 190 nel 1760. I superiori che ne reggevano le sorti furono per diverse volte i padri Heinrich Hargardt, Franz Neuforge e Adam Schmitz. Sotto la presidenza del p. Hargardt si rinnovò, nel capitolo del 1727, la vita monastica. Si prescrisse l'osservanza degli esercizi spirituali otto giorni ogni anno, la meditazione giornaliera per circa un quarto d'ora rispettivamente dopo il matutino e dopo la compieta, e l'uniformità riguardo alla liturgia. Ciascun priore doveva mandare alla fine di ogni semestre lo stato sia spirituale che materiale del suo convento, affinchè il priore provinciale fosse al corrente dello sviluppo. Nel 1746 e 1751 si ripeté questo programma.

Sembra che con la separazione della provincia fosse reintrodotta la partecipazione dei discreti ai capitoli, perchè nel 1758 essi ne furono esclusi durante il primo termine del p. Adam Schmitz, sotto l'accusa di essere perturbatori. I litigi erano all'ordine del giorno a causa dell'uso esagerato di bevande alcoliche e quindi si proibì il consumo di liquori.

La provincia aveva ora raggiunto il massimo della sua capacità e per evitare la sovrappopolazione nei conventi si aggiudicò a ciascuno un numero massimo di famiglia. Per regolare il numero delle vocazioni si richiese particolare cura nella scelta dei candidati: i più capaci dovevano essere riservati al clericato; gli altri dovevano servire la provincia in qualità di fratelli conversi o non entrare. Questi fratelli dovevano imparare un mestiere e versare al momento della loro entrata una summa di 200 lire per l'avviamento professionale. Il numero delle vocazioni rimase alto e verso il 1770 venne di nuovo ordinato di accettare soltanto i migliori.

La cura delle anime aumentava ogni anno e perciò vennero date alcune direttive, p.e. nessun padre poteva accettare una parrocchia fuori della città, cioè in campagna, senza il permesso del priore provinciale. Il lavoro apostolico comprese anche i monasteri delle moniali a Colonia e Merten a.d. Sieg.

LA FIANDRA.

Più spettacolare era lo sviluppo nella provincia della Fiandra. Forti burrasche accompagnavano lo stabilizzarsi della nuova provincia. Tra i suoi 450 membri c'erano spiriti ambiziosi che talvolta invidiarono l'un l'altro una vita comoda, benchè la vivace provincia potesse offrire

a tutti tale possibilità. Gli agostiniani condividevano con i gesuiti il primato nell'insegnamento medio. Dal 1601-1656 si fondarono 21 collegi umanisti e la maggioranza dei padri trovò là lo scopo della loro vita. Circa 4000 ragazzi frequentavano ogni anno questi istituti agostiniani, che erano anche renomati per il teatro della scuola, in quel tempo molto propagato. Dopo il 1650 s'iniziò un declino nell'insegnamento classico e il numero di allievi calò di anno in anno. Verso il 1700 il numero non arrivò alla metà di quello di cinquanta anni prima, anzi il regresso proseguì e dopo una breve rinascita a causa del rilancio delle scuole preparatorie, la provincia si vide costretta nel 1743 a chiudere il primo collegio, quello di Lovanio.

Accanto a questa attività gli agostiniani tenevano un posto d'onore nei circoli universitari, come appare dalla storia del rinnovamento della teologia ⁵⁷). Le pubblicazioni erano numerose in ogni settore. Basta nominare nel campo degli studi classici e teologici i padri Nicolaus Backx, Mathias Pauwels (Pauli), Nicolaus de Tombeur, Joachim van de Bruele, Christianus de Wolf con tutti i suoi scolari e difensori.

Un vizio dei fiamminghi era l'irascibilità e la facilità di comportarsi in modo contadinesco. Una delle cause era l'amore della birra. Il primo priore provinciale, p. Joannes Smidts, e i suoi successori Jacob Willemaert e, in modo particolare, Philippus Tax dovettero fare dei severi decreti contro i « bibones ». Il provincialato del p. Willemaert finì in uno scisma dato che alcuni avevano prematuramente annunziato la sua morte in Roma. Il buon andamento dell'economia causava un grande rilassamento riguardo alla povertà che Roma desiderava. Spesso venivano pubblicate delle direttive per limitare il lusso nei limiti della vita claustrale e monacale. Il flagello della peste, dalla quale in sei anni (1693-1699) morirono 112 membri, non causò un grande cambiamento morale. Nel 1695 lo stato della provincia era il seguente: 312 padri, 33 chierici, 11 novizi e 158 laici conversi.

Dopo il 1700, la provincia fu in fermento a causa del comportamento dell'ambizioso p. Bernardus Desirant che si poneva contro diversi priori provinciali. Egli voleva ottenere il titolo di maestro di teologia contro la costituzione *Militantis Ecclesiae*, emanata durante il pontifi-

⁵⁷) Cfr sopra, nota 53. Uno degli scarsi brevi da me trovato per questa provincia è una dispensa nell'impedimento di consanguineità per i padri Christianus e Eugenius van der Plancke, *Religionis zelus*, I, XII, 1674, BB vol. 4.

cato d'Innocenzo XI ⁵⁸⁾ e desiderava inoltre di essere eletto priore provinciale. Verso il 1710, la pace ritornò e i priori provinciali Jacobus van Bossuyt, Gerardus Melyn, Nicolaus van den Reydt e Antonius Loodts potevano in pace reggere questa numerosa provincia, avendo però sempre da fare nella lotta tra giansenisti, anti-giansenisti e il grande ceto medio: « le Tiers Parti », anche chiamato dei filo-giansenisti ⁵⁹⁾, nonchè con la sviluppo della missione olandese ⁶⁰⁾. La lotta teologica non ebbe nessuna conseguenza nell'educazione dei novizi: nessuna traccia del rigorismo giansenista è da segnalare, piuttosto l'opposto come dimostrano gli interessanti manuali, che in quel tempo furono composti e messi in circolazione ⁶¹⁾.

ARTOIS. (L'Artesia).

I conventi della piccola provincia dell'Artesia (la Gallo-belgica) restavano fuori dell'agitazione teologica. La creazione di tale provincia si dovette alle ingerenze della corte francese. Il re di Francia non desiderava che i suoi sudditi stessero sotto la giurisdizione di uno straniero, di un superiore al di fuori del suo regno. Perciò voleva separare i conventi delle parti settentrionali del suo regno dalla poco prima eretta provincia della Fiandra, che aveva il suo territorio sotto la casa austriaca. Il re scrisse questo in una lettera del 5 maggio 1680 al priore generale Domenico Valvassori, spiegando che il suo desiderio era una conseguenza del patto di Aquisgrana-Nijmegen. In principio la S. Sede, a cui la domanda era stata trasmessa, fu d'accordo, ma non emise il decreto necessario che il 16 aprile 1682. Primo priore provinciale venne nominato il p. François Coillo, che elevò il convento di Lille al grado di primario della provincia. Questa constava di 8 conventi, di cui cinque avevano annesso un collegio umanista. Aveva in tutto, nel 1694, 211 membri: 130 padri, 19 chierici, 4 novizi e 58 laici conversi. L'anno seguente venne visitata dall'assistente francese, p. Hono-

⁵⁸⁾ 15, X, 1678, Ff 22, p. 1309.

⁵⁹⁾ Cfr. sopra nota 53 e in modo particolare, E. APPOLIS, *Entre Janséniste et Zelanti. Le « Tiers Parti » catholique au XVIII^e siècle*, Paris 1960.

⁶⁰⁾ B. VAN LUIJK - L. VAN DIJCK, *De Augustijnen in de Hollandse Zending, Gelderland, Limburg en Staats-Brabant (1623-1853)*, Aug. 17 (1967), 274-298, e il capitolo precedente.

⁶¹⁾ Per notizie bibliografiche riguardo alcuni predicatori, vedere Appendice XXI, La predicazione, e per notizie biografiche, Appendice XVII, Personalità.

rat Colombet, di cui modo di procedere non si fu contento; la provincia si ribellò contro il priore generale. La pace ritornò nel 1697 con la nomina del p. Antoine de la Rière come priore provinciale.

Nel 1715 cause politiche fecero perdere i conventi di Ypres, Tournai e Roeselaere (Rouliers), perchè il re di Francia aveva perso questa parte della Fiandra in conseguenza della pace di Rastadt. Come ricompensa la provincia artesiaiana ricevette il convento di Bouillon, ma lo cedette presto alla Fiandra. A causa di questa triplice amputazione il numero di suditti calò nel 1724 al numero di 150. Il visitatore Augustin Crespín non fu prudente nel 1726, quando visitò il convento di La Bassée, dove la situazione era precaria a causa delle difficoltà con la Fiandra. Egli fu molto severo riguardo alla semplicità nel vestirsi e con l'aiuto del priore provinciale Aurelius Cloosterman seppe regolare la divergenza. Dopo il suo provincialato, fu spesso eletto membro del governo provinciale e fu anche il promotore nel, 1750, per l'introduzione nella sua provincia dei decreti prescritti, nel 1659, dal priore generale Luchini per la provincia di Colonia.

L'annessione del convento di Tournai alla provincia, su richiesta dei conventuali, perchè già da 15 anni versava in istrettezze, fu negata nel 1731. Il basso numero dei conventi non piaceva però ai superiori maggiori e nel 1770 il priore provinciale Dominique Danes fece sapere, che l'acquisto di nuove fondazioni era molto urgente. Ma lo sviluppo politico e l'applicazione del giuseppinismo causarono molti danni a tutte le parti della provincia di Colonia, prima tanta vasta e poi divisa in diverse altre.

LA BAVIERA.

La provincia della Baviera ha conosciuto un rapido sviluppo nella secondo metà del '600. Nel 1650 aveva 9 conventi e 2 parrocchie con 110 membri. Nello stesso anno accettò il convento di Dürnberg e dieci anni dopo si fece ampliare e restaurare il convento di Ratisbona. Durante il provincialato del p. Evangelista Jabinger, arrivò, come visitatore generale, l'assistente Johann von Breisach (de Judaeis). Il numero dei membri era salito a 147 e il visitatore lasciò 24 decreti circa la vita comune, la formazione dell'archivio provinciale e circa gli studi, di cui centri erano i conventi di Monaco e Salsburgo; l'antichissimo convento di Seemanshausen serviva di noviziato. Lo scopo principale della visita canonica fu la formazione delle famiglie conven-

tuali : il visitatore desiderava 12 membri in ogni convento e ne esaminò la possibilità con il p. Johann Baptist Maralt.

Questi aveva delle difficoltà con i suoi superiori a causa della espansione della provincia, da lui desiderata. Per il momento la sua intelligenza trionfò, perchè egli fu eletto priore provinciale nel capitolo del 1667, presieduto dal famoso p. Prosper Cherle. Nel 1671 gli successe il p. Cherle, che venne però rimosso nel 1673 in favore del p. Maralt. Quest' ultimo proseguì l'espansione della provincia accettando parrocchie a Viebach, Bettbrunnen, Rötze e Aufkirchen e prese anche alcuni conventi nel territorio di Salisburgo. Ciò fu possibile grazia alla sua amicizia col principe-arcivescovo di Salisburgo, Maximilian von Küenburg. Già nel 1674, la corte austriaca e il nunzio apostolico nella Baviera isistettero per la formazione di due province. A questo scopo venne, come commissario apostolico, il p. Fulgenzio Travalloni, il quale nominò due vicarii : il p. Simplicianus Neiser per la parzialità di Monaco ossia della Baviera e il p. Augustin Schäfelier per quella di Salisburgo, ossia del Tirolo.

Nel 1682, il p. Maralt prese di propria autorità i luoghi offertigli per aprire un convento, cioè Tittmoningen, Kuffstein e Mühlheim-Salzburgshofen. Due anni dopo, questi nuovi conventi ed altri ancora furono definitivamente raggruppati in una nuova provincia. Egli divenne nel 1684 primo priore provinciale. La provincia bavarese perse i conventi di Salisburgo, Rattenberg, Seefeld, Tittmoningen, Hallein, Kuffstein, Dürnbere Mühlheim-Salzburgshofen. Seguirono alcuni processi a proposito della divisione specialmente in campo finanziario. Durante il provincialato del p. Wolfgang Eder, gran promotore della confraternita della Cintura, la situazione venne regolata.

Nel periodo 1720-1739, il p. Angelus Höggmayr, che fu assistente generale (1723-33), condusse con i padri Franz Westermayr, Felix Mayr e Johann Felix Ossinger la provincia verso una fervente osservanza. Gli esercizi spirituali furono divisi in due periodi di tre giorni, i contatti con i secolari vennero regolati e fu restaurata la povertà monastica, che era, secondo loro, la *manuductrix in vita monachali*. È un indizio della diffusione dell'aureo libretto *Imitatio Jesu Christi*, composto da Thomas van Kempen, nella provincia. Il p. Ossinger, che compilò la famosa *Bibliotheca Augustiniana* e arrivò alle supreme cariche nell'Ordine come priore provinciale, presidente del capitolo e assistente generale, fu il « motore » della provincia. Nel 1760 venne nominato priore provinciale, nonostante fosse assistente, per scongiurare

uno scisma ⁶²⁾. Trovò un grande appoggio nel p. Theophilus Frühamer, che eseguì le direttive che egli emise nel 1764, come anche quelle già prescritte dal priore generale Vazquez nel 1758.

SALSBURGO-TIROLO.

La provincia tirolese aveva nel 1688 53 padri, 12 chierici e 33 laici conversi. Nel 1705 la provincia presentò 15 candidati ai gradi nell'Ordine, secondo il numero indicato dai decreti stabiliti dall'assistente generale Christian Mitis ⁶³⁾ per le altre province tedesche. La provincia ricevette tre maestri e tre baccellieri. Subito uno dei suoi membri venne eletto assistente generale, cioè il p. Franz Joseph Talhamer (1711-1721). Un'altro, nella persona del p. Maximus Gandolphus Aichinger, coprì la stessa carica nella seconda parte del '700.

Le fondazioni del p. Maralt non aumentarono nel '700. La provincia prestò sempre molti servizi all'arcivescovato, per iniziativa del quale essa sorse.

LA RENANIA ossia SVEVIA.

Fra le province di Colonia e della Baviera vi era quella detta di Schwaben (Reno-Svevia). Per il fatto che era nel territorio dove il cattolicesimo aveva fatto un grande regresso, il numero dei membri si mantenne basso. Verso il 1650, ebbe 75 membri : 50 padri, 5 chierici, 3 novizi e 17 laici conversi. Soltanto i conventi soppressi nel secolo XVI testimoniavano ancora l'antica grandezza. Dal 1650 i priori provinciali, come Wilhelm Grabler e Wilhelm Fischer, dimostravano una grande cura per lo sviluppo ulteriore della disciplina monastica e dell'economia. Uomo di valore, in questo periodo, fu il p. Johann von Breisach. Egli sognava una completa restaurazione dell'antica provincia. Tale idea trovò una buona accoglienza a Roma : il priore generale chiese negli anni 1649-52 il ricupero dei conventi di Breisach, Erfurt, Lippstadt e nel 1653 di tutti i conventi persi nella Germania e nell'Austria. Difatto vennero recuperati quelli di Rappoltsweiler, Erfurt (però in

⁶²⁾ Il sodalizio della Madre di Buon Consiglio a Monaco ricevette durante il suo provincialato gli stessi privilegi concessi al Santuario di Genazzano nel 1753, *Eximia pietas*, 4, III, 1761, BB vol. 5; confermati *Caelestium munerum*, 28, II, 1761, *ib.*

⁶³⁾ Confermati col breve *Cum sicut dilectus*, 24, IX, 1701; rinnovati, *Alias emanarunt*, 20, VIII, 1706, BB vol. 4 : 4 maestri per la Boemia, 6 per la Baviera e 6 per la provincia tirolese.

un'altro posto), Lauingen con alcuni possedimenti rurali e si restaurarono alcuni edifici. Politicamente il priore provinciale Johann von Breisach, che era un francofilo, sbagliò e fu incarcerato dalle forze tedesche, perchè aveva cospirato in modo che la città di Costanza si arrendesse ai francesi.

Nel 1666 un esule irlandese, il rinomato teologo Augustin Gibbon⁶⁴), divenne priore provinciale e visitatore generale. Col decreto del 27 luglio 1667 introdusse la ripartizione dei gradi scientifici come era stata prescritta da Roma per le singole province tedesche. Il p. Johann von Breisach, sebbene eletto assistente generale nel 1661 e pur rimanendolo fino alla sua morte nel 1672, restava quasi sempre come visitatore nei territori tedeschi. Nel 1658 aveva evitato l'introduzione della osservanza detta di Bourges nei conventi dell'Alsazia, già incominciata dal p. Augustin Chesneau. Nel capitolo del 1672, che ancora presiedette, venne eletto priore provinciale il p. Florenzian Minnod, che proibì l'uso del tabacco sotto ogni forma e specialmente il fumare, perchè questo vizio avrebbe costituito nei conventi un continuo pericolo d'incendio. La proibizione era sotto la pena di privazione della porzione di birra per una settimana. Il fumare veniva però permesso dietro esplicita prescrizione medica. P. Minnod e i suoi successori fecero molto per la riparazione e rinnovazione delle chiese e promossero le confraternite come quelle di S. Sebastiano e di S. Agnete. Ebbero anche una grande cura per le moniali di Costanza e di Friburgo in Brisgovia.

Verso il 1675, l'Alsazia fu minacciata da una guerra che poi scoppiò nel 1678. La situazione belligerante rimase fino all'inizio del '700. Ciò nonostante l'osservanza fu conservata e talvolta rin vigorita, come dal decreto che i conversi laici dovevano intervenire al coro notturno dicendo le proprie preghiere (1696).

La provincia non aveva degli studi superiori propri e perciò venne deciso nel 1678, che la fiorente università di Wurzburg servisse come la sede per la promozione ai gradi dell'Ordine. Il priore provinciale Charles Leclercq rinnovò i decreti del capitolo del 1660 e ricuperò il convento di Weissenburg. Da quell'anno la provincia superò le più brutte conseguenze della riforma protestante e s'iniziò con crescente slancio una vera rinascita, di cui l'eco si trova nei decreti e nelle risoluzioni capi-

⁶⁴) Riguardo la sua attività come teologo, D. DUYNSTEE, *Der Augustinermönch Onufrius Schambach, Archiv des historischen Vereins* 44, pp. 129-184.

tolari. Pericoli e danni di guerra però, causati specialmente dalle truppe invasori francesi, causarono regressi temporali. Lo studio provinciale fu istituito a Münnerstadt, al quale, nel 1737, venne aggiunto il ginnasio, e, nel 1693, si decretò la ristampa delle opere dell'ex-priore provinciale Augustin Gibbon.

Verso il 1730 il p. Sigismund Büttner ne prese la guida come superiore maggiore e revisore del canto liturgico e delle cerimonie; fu introdotto l'esame annuale dei confessori, l'uso dell'abito nero in luogo del bianco per i laici conversi e l'archivio provinciale fu trasferito a Wurzburg e riordinato. La vita apostolica era seguita con attenzione dai superiori, sia riguardo alla predicazione come all'accettazione di parrocchie come quelle di Seebach, Klingenmünster, Roth-Steinfels e Wiesloch (1738), poi elevato a convento.

Accanto al p. Büttner fecero gran nome i padri Herman Hermann, che servì la provincia diverse volte come priore provinciale, Anton Höhn, che pubblicò la storia della provincia e Jordan Simon, un uomo il cui valore sia scientifico che spirituale è ancora incerto essendosi presentato come tipo ambizioso. Da ciò appare però quasi riabilitato. Ci furono anche lo scrittore Kaspar Ammann, l'organista e compositore Karl Klug, i teologi James Forstall, Hieronymus Schuckart; molti predicatori e confessori come i padri Johann Emons da Maastricht e Bartholomaeus Faber, che scrisse anche alcune opere spirituali.

Nel 1764 uno scisma governativo turbò la Svevia. Il priore generale Vazquez seppe però ripararvi con alcuni decreti. Chiese l'elezione di buoni superiori e ordinò la giusta distribuzione delle cariche sia nella provincia che nei conventi. Prescrisse l'insegnamento dell'Agostinianismo ⁶⁵) e la stretta collaborazione tra il priore provinciale e il reggente-prefetto degli studi, in quelcaso il p. Jordan Simon.

A causa del regionalismo e nazionalismo che regnavano alle corti la provincia dovette nel 1764 rinunciare ai conventi dell'Alsazia, che furono raggruppati in una nuova provincia. Il quel tempo il priore provinciale Joseph Götz chiese ed ottenne il provincialato per un quadriennio, adducendo a motivo le lunghe distanze da percorrere durante la visita canonica dei conventi.

L'ALSZIA.

La nuova provincia, detta dell'Alsazia, fu eretta nel 1764, comprese i conventi di Colmar, Ribeauville (Rappoltsweiler), Landau,

⁶⁵) Secondo il manuale del p. Gianlorenzo BERTI, *De Disciplinis theologicis*.

Haguenau, Wissembourg (Weissenburg) e Biche ed ebbe come primo priore provinciale il p. Ambrosius Vogel. Fu fondata la sede provinciale degli studi, ma soltanto per breve tempo. Verso il 1780 iniziarono le vessazioni a causa della politica gallicana. Fu sequestrato convento dopo convento. I frati vissero nelle case di secolari e, nel 1791, l'ultimo priore provinciale Florian Kuneijl chiese lo smembramento dall'Ordine e la dispensa dall'osservanza della povertà.

Queste vicende, più marcate nei territori francesi che tedeschi, colpirono anche le altre province dell'assistenza tedesca. Il giuseppinismo, gallicanismo e febronianismo, nomi equivalenti di uno stesso fenomeno politico-religioso, tolsero il contatto con la curia romana. In tutta l'assistenza, dal Reno oltre la Vistola e il Danubio, le province divennero nuclei nazionali e indipendenti, la cui storia dopo il 1770 è ancora nascosto negli archivi locali.

L'AUSTRIA.

Fra la curva del Danubio nel Marchfeld e il lago di Balaton si estendeva la provincia dell'Austria-Ungheria. Quando, nel 1649, l'irlandese Nicholas O'Donnell, in nome del priore generale, visitò la moribonda provincia della Stiria-Carinzia, trovò molti disordini e disobbedienze contro le direttive romane. Non portò a termine il suo compito, ma il suo successore, p. Francesco Barbella, unì i conventi di Graz, Fiume, Fürstenfeld, Hohenmauthen e Ljubljana alla provincia austriaca. Il convento di Ljubljana aveva un priore perpetuo, però non mitrato. Il fatto che il priore pro tempore, Jan Hozhevár (Hotzevahr), fu eletto priore provinciale dell'Austria nel 1656, portò l'unione a successo. L'opposto si verificò nel convento di Fiume, che aveva anche un carattere abbaziale, ma i cui membri avevano spesso turbato la tranquillità dentro e fuori del recinto claustrale. I conventi di Judenburg e Firmenmorgen (?) erano già stati sgombrati: il primo fu venduto ai gesuiti nel 1621 e l'altro abbandonato.

Dal 1650 la provincia austriaca era piena di vitalità. Questo provano le nuove fondazioni come Leka nell'Ungheria, realizzata dal p. Caesar Syroth, Burgstall e Altenmark, già parrocchie tutte e tre. Questa espansione procedeva parallelamente a una ripresa economica. La carestia iniziata verso il 1645 era superata. Verso il 1670 la provincia aveva 63 padri, 24 chierici, 3 novizi e 28 laici conversi. La prosperità relativa era però causa di un certo rilassamento della povertà, in modo speciale

nel vestire secondo la moda secolare ⁶⁶⁾. Perciò venne decretato, nel 1677, l'uso di stoffa di colore bianco per la biancheria personale e venne anche prescritta la tonsura monastica, sc. *usque ad aures et non ultra*.

La vita apostolica era caratteristica in questa provincia. Una delle conseguenze fu la propagazione della confraternita della Cintura, in modo speciale dal 1682. Anche lo studio aveva un posto d'onore. Dai decreti del 1677 appare che l'anno scolastico incominciasse i primi giorni di novembre e finisse con la festa di S. Tommaso da Villanova, il 22 settembre. Il collegio maggiore e principale era istituito nel convento dei SS. Sebastiano e Rocco a Vienna e la provincia aveva anche rapporti con le università statali.

Durante il provincialato del p. Aegidius Knorr, i decreti del capitolo generale del 1685 vennero introdotti, e la loro lettura venne consigliata durante i pasti. Si prescrisse la partecipazione dei lettori e predicatori al coro; i giochi con posta in qualsiasi forma o valore vennero interdetti; il digiuno fu ristabilito nel primitivo vigore, essendo la carestia terminata da tempo. Il p. Knorr consacrava anche attenzione alla tradizione e alla storia: ordinò il trasferimento dell'archivio provinciale da Graz a Vienna e la conservazione ivi dei documenti principali di ogni convento almeno in una copia autentica.

Dopo il 1695, il priore provinciale Christophor Fromiller, che poi, nel periodo 1705-1711, occupò il posto di assistente generale, ordinò la revisione della economia con lo scopo di esaminare quanti frati potesse

⁶⁶⁾ Quando in tutto questo studio si nota un rilassamento nella disciplina monastica, questo è quasi sempre in comparazione con le direttive romane; se la vita religiosa fosse in corrispondenza con le esigenze locali e regionali non venne mai in mente, perchè esisteva una sola maniera: la romana. Il giudizio è allora unilaterale e può contrastare con gli studi, che si basano su fonti locali, anzi il giudizio « romano » può essere totalmente falso e molti documenti sono stati scritti e mandati a Roma per fare una « bella » impressione, secondo l'usanza: basta che Roma vide il testo che desidera; se il contenuto corrisponda ai fatti non interessa. Ma spesso le ingerenze romane sono state giudicate noiose e prive di valore e questo ci spiega che non si deve meravigliarsi se spesso si nota opposizione alle direttive romane, poichè erano unilaterali e arbitrarie; talvolta anche ingiuriose, usavano un linguaggio forte p.e. ammonendo gli « apostati », gli « eretici » e li minacciavano delle più forti punizioni *durante et post vitam*. Sarebbe a desiderare che si imparasse questo dalla storia per evitare sbagli già da secoli ripetutamente commessi. Per la storia della provincia austriaca da fonti locali, vedere gli studi del p. J.J. GAVIGAN, *Aug* 17 (1967) 333-388; 18 (1968) 39-81, 425-513; 19 (1969) 291-320; 21 (1971) 151-217; *Augustinianum* 5 (1965) 271-281; AA 32 (1969) 255-322 di F. MIKSCH, *Cor Unum* 27 (1969) 9-17; *Aug* 18 (1968) 333-397 ss. e di U. ANZIGER, *ib.* 425-513 ss.

ogni convento mantenere. Poichè l'esistenza dei conventi dipendeva molto dalle autorità civili, venne chiesta e ottenuta l'autorizzazione imperiale per ogni convento. Anche i decreti per la vita spirituale vennero approvati dalla corte imperiale dietro richiesta del priore provinciale Ludwig Koller.

Joseph Aichinger intraprese una nuova riorganizzazione, basando le sue ordinazioni sui decreti locali, che cercò e studiò prima negli archivi conventuali. Le sue direttive furono molto lodate e diverse volte rinnovate. Egli aveva anche un grande interesse per un ripristino dell'Ordine nell'Ungheria, ove andò nel 1717 e accettò una parrocchia a Buda, avendo terminato il suo provincialato. La provincia poteva accettare nuovi posti perchè aveva un bel numero di fratri; nel 1713 furono 188. Non piacevano però in quel tempo le ingerenze da parte del priore generale. Il p. Nuzzi voleva applicare i costumi romani mettendo lo studio generale di Vienna effettivamente sotto la sua giurisdizione. La provincia la negò affermando che ad essa spettava la nomina degli ufficiali e che, come già da tempo si faceva, se ne informava la curia. Il priore provinciale disse anche, che i membri della sua provincia non si affiliavano ai singoli conventi come in Italia, ma alla provincia con tutte le conseguenze riguardo al deposito e all'esproprio. Sembra che la curia generalizia abbia accettato le « gravamina » e che non abbia più insistito.

Dopo il 1730, quando la fondazione a Buda prosperava per donazione di una grande tenuta imperiale: Szent-Ivany, l'Austria aveva un bel numero di membri eminenti: Anselm Hörmonseder, Anton Capler, Kaspar Scheürer, Salvian Molitor, Alipius Zurtschenthal, Xystus Schier, Martin Rosnack e Richard Tecker. Essi onorarono la provincia come superiori e scienziati nel campo teologico e storico. Al loro tempo ogni convento aveva il suo storiografo e con speciale interesse si promuoveva il canto gregoriano. Una cosa da notare è che nel 1746 la provincia aveva un prete-operaio nella Bassa Maremma, dove si lavorava alla bonificazione delle terre.

Verso il 1750, la corte imperiale rinnovò il piano degli studi dell'università di Vienna e questo rinnovamento venne anche introdotto nella provincia. Come preparazione agli studi, i novizi dovevano seguire un corso di lingua greca da una a due ore ogni giorno. Nel triennio della filosofia fu introdotta la cosiddetta scuola o corso « antiperipatetico » con un anno di greco. La teologia venne insegnata per circa cinque anni secondo il manuale del p. Berti, con corsi speciali in S. Scrittura, Diritto

Canonico e storia sia ecclesiastica che statale. L'innovazione fu tale che la provincia non potè assegnare un manuale per le singole materie e si prescrisse l'insegnamento a dettatura. I ripetitori ossia *respondentes* agli studi della provincia dovevano essere approvati dall'università imperiale.

La reputazione degli agostiniani era tale che poterono fondare una Accademia di Storia, della quale i membri principali furono i padri Kaspar Scheürer, Xystus Schier e Martin Rosnack. Essi vennero anche invitati a tenere una cattedra all'università imperiale. In genere però i professori agostiniani all'università erano italiani; tra loro figuravano i padri Azzoni, Agostino Gervasi e Giuseppe Bertieri. Essi erano nello stesso tempo prefetti dello studio generale dell'Ordine a Vienna.

In conseguenza di questo sviluppo, le richieste di privilegi aumentavano in tal modo che il priore provinciale Johan Baptist Cortivo pensò di rimediare a questa piaga per la vita regolare. Nel 1764 tutti i privilegi e esenzioni furono aboliti, eccetto nei conventi che ne avevano una tradizione immemorabile, cioè a Graz, Ljubljana, Baden e Vienna.

LA BOEMIA.

La provincia della Boemia non viveva in un secolo d'oro. All'inizio del '600 non aveva ancora superato i danni del tempo passato. Nel 1638 venne reintrodotta la clausura in tutti i conventi, ma con poco successo; nel 1671 il tentativo fu rinnovato. Nel 1647 si esigette che ognuno dei 18 padri celebrasse ogni giorno la S. Messa. In totale la provincia aveva 27 membri in sei conventi. Il visitatore e presidente del capitolo del 1650, p. Nicholas O'Donnell, non trovò fra loro un buon candidato per il provincialto e perciò nominò un lombardo: p. Nicola Speranza. Nel 1659 la statistica indica 51 membri, di cui 26 padri. Nonostante questo miserabile stato la provincia vide eletto uno dei suoi membri al posto d'assistente generale: il p. Adeodat Draodemsky nel 1655. Fino all'inizio del '700, la Boemia rimaneva sottosviluppata: i conventi erano poveri, l'economia disordinata, i servitori laici vanitosi e i padri litigavano tra di loro. Così il p. Thomas Hack descrive, nel 1671, la situazione. Con la restaurazione del convento di Ceskà Lipa però iniziò un nuovo periodo.

Dopo il 1700 arrivò il p. Christian Mitis per visitare la provincia come assistente generale e trovò nel priore provinciale Leopold Schinck

la persona adatta a restaurare la disciplina regolare secondo le norme romane. Nel 1704 il p. Mitis emise 26 decreti per i 121 agostiniani e il p. Schinck, che fu già prima di lui assistente generale (1693-1699), effettuava il programma stabilito. Fra altro introdusse il canto quotidiano dell'antifona *Nicolaus vere Christi pauper* e l'inno *Salve Regina* dopo la serotina ⁶⁷⁾.

La fine delle strettezze significò però il pericolo di una vita più o meno dissoluta, specialmente riguardo all'uso di bevande alcoliche. I decreti d'osservanza ne parlano sempre e indicano che l'uso cresceva di anno in anno e che, nonostante tutte le misure prese, non poté essere mai completamente sradicato. Lo sviluppo della provincia proseguiva, come attestarono il maestro spirituale e assistente generale Benignus Sichrowsky, l'ottimo amministratore Michael Mareschl e il giovane professore, ben versato in teologia e storia, Kosmas Schmalfus, i quali hanno servito anche l'Ordine come assistenti generali. Il governo della provincia rimaneva in mano di uomini gagliardi come Wenceslaus Appelt e Hyacinth Schisse, che sapevano tenere al buon livello la provincia durante gli anni di guerra, verso la metà del secolo XVIII e durante lo spuntare dell'illuminismo.

Il celebre convento di S. Thomas a Praha era il centro scientifico della provincia e conservò fra i suoi muri i primi fondi della sua grande biblioteca, formata dai libri dei padri Mitis e Sichrowsky. La storia di questo convento e degli altri, che avevano grandi rendite per via delle tenute nella campagna e nelle montagne, venne con molta profondità studiata e descritta dal p. Pachomius Kreybich, cronista della provincia.

Il p. Schmalfus preparò un'ultima rinnovazione in tutti i campi, durante la visita del 1773. Egli era prudente nel campo della povertà e dell'ascesi, fece godere i confratelli del tempo prospero, aumentò il peculio e proibì di finire il riscaldamento nelle sale comuni con la festa di S. Giuseppe: « è un costume barbarico », scrisse, « far gelare i frati regolando il riscaldamento secondo un calendario fisso in luogo di osservare il tempo » ⁶⁸⁾. Emise altri decreti circa il vitto e vestito, circa l'infermeria, il governo e l'economia della provincia.

⁶⁷⁾ Quando fu rieletto priore provinciale nel 1719, la provincia aveva 150 membri e aveva accettato una fondazione a Lithomisl (Hohenelbe) nel 1714.

⁶⁸⁾ Si applicava il calendario romano, che, su questo punto, rimase in uso in Italia ancora fino al 1955, cosicchè si soffriva molto il freddo, anzi molti padri soffrivano talmente di geloni a mani e piedi che il lavoro veniva ostacolato, e che si aveva l'impressione che fossero inattivi e pigri.

BRNO.

Un posto speciale teneva nella Moravia il convento di Brno con le parrocchie e alcuni conventini che dipesero da esso fino alla soppressione dal regime comunista dopo il 1945. Come i conventi di Ljubljana e Fiume aveva un priore perpetuo. Nel 1649 il p. Georg Gladich unì il convento alla provincia austriaca a condizione che si osservasse l'alternarsi delle cariche in tal modo che il priore provinciale e il suo vicario mai fossero ambedue della stessa parzialità, ma il primo della provincia e l'altro del vicariato di Brno e viceversa. Poco dopo questa incorporazione, il convento di S. Thomas di Brno venne visitato dai padri Felix Milensi e Francesco Barbabella, il quale non lasciò una buona impressione. Ambedue erano italiani e questo non piacque; dietro reclamo l'imperatore Ferdinando III proibì, nel 1652, che la sacra visita venisse in futuro fatta da uno straniero, perchè si era contrari all'introduzione di costumi italiani non adatti alla situazione locale. L'unione, approvata dal p. Nicholas O'Donnell, durò poco tempo; venne annullata il 15 aprile 1651. Di seguito il p. Gladich rinunziò al priorato nel 1652 ed ebbe come successore il priore provinciale austriaco, p. Alphons Steinmoos (Staymos). Ma la situazione non cambiò; restò, come nella provincia della Stiro-Carinzia, poco confortante: le parrocchie furono abbandonate ad eccezione di quella di Gewitsch. L'economia però era buona nel convento di Brno: l'entrata aumentò a 5039 fiorini locali e le uscite arrivarono a 4823 fiorini locali.

Successore del p. Steinmoos fu il p. Hieronymus Hufnagel. Egli rinnovò la disciplina regolare e lo studio, fece costruire la seconda chiesa annessa al convento di S. Thomas e volle riattivare la cura pastorale nelle diverse parrocchie, in modo speciale a Mariakron. Il p. Hufnagel era ben visto alla corte imperiale: era consigliere statale e conte palatino; era però mal visto dal vescovo di Olmouc. Accusato di vita libertina, il Hufnagel fu реабилитato dal visitatore generale e imperiale, il priore provinciale austriaco Caesar Syrot, nel 1666. Insieme con il p. Maralt questi riordinò la disciplina regolare lasciando 28 decreti per i 20 conventuali che formavano il vicariato della Moravia. Nel 1667 però il p. Hufnagel rinunziò alla sua dignità e partì.

Il convento non sembrava contento delle ingerenze romane e volle anche liberarsi dalla giurisdizione del vescovo di Olmouc. Non molto dopo la partenza del p. Hufnagel il priore, già perpetuo, ricevette più

privilegi prelatizi dalla curia apostolica, diventando *abbas nullius*. Questo fatto aumentò l'indipendenza dall'Ordine, ma questo pericolo venne temporalmente evitato dal commissario generale Ferdinand Hartisch, il quale stipulò con il priore mitrato, Wilhelm Mautinbach, un concordato in cui furono descritti i reciproci rapporti (1691). Come novità si introdusse l'abito bianco in onore della Madonna. Il benessere economico si riflettè nella costruzione di una sontuosa cappella, che venne restaurata dopo il 1730 per la somma di circa 60.000 fiorini locali. Nel 1737 l'abbazia venne visitata dal p. Mareschl che dimostrò, nei 26 decreti, una grande preoccupazione per la vita spirituale, poichè i prelati erano più signori feudali e amministratori di possessioni estese che pastori d'anime.

Nel 1742 il convento si rese indipendente dall'Ordine essendosi procurato il breve *Suprema dispositione*, nel quale l'abbazia venne dichiarata esente dalla giurisdizione del priore generale dell'Ordine ⁶⁹). Nel 1753 la potestà spirituale dell'abate fu munita del privilegio di ordinare i propri sudditi e di poter consacrare delle chiese e altari ⁷⁰).

LA POLONIA.

La provincia più orientale dell'Ordine venne arricchita d'un bel numero di conventi, dopo aver tanto sofferto per le stragi causate dai cosacchi nel 1655. La curia generalizia mandò l'irlandese James McCarthy come priore provinciale e commissario. Due anni dopo il suo arrivo, ebbe molte difficoltà e su richiesta del re Jan Kasimir, altri visitatori vennero ad esaminare la situazione. Il p. McCarthy lasciò la provincia e i polacchi presero le redini in mano. Lo studio non andava bene, ma l'attività pastorale era grande. Nel 1676 venne accettato il convento di Vitkov e nel 1677 un istituto recentemente formato i cui membri si chiamavano i Penitenti dell'Ordine dei SS. Agostino e Demetrio, chiese, tramite il fondatore Benedictus Risinsky, l'incorporazione degli 11 conventi alla provincia polacca. Sembra, che questa unione, approvata da Roma e rimessa al vescovo di Cracovia, sia stata effettuata: l'ex-priore provinciale Amadeus ne fu l'intermediario. La situazione rimase però enigmatica, perchè l'accettazione o l'unione dei luoghi non significò una fondazione seria. La diffusione del suddetto ordine si era maggiormente verificata nella Lituania e il convento principale era quello di Kowno. Le case in cui gli agostiniani, in seguito a questa unione, entrarono, vennero però presto abbandonate.

⁶⁹) 22, IV, 1742, LÓPEZ-BARDÓN III, p. 556.

⁷⁰) *Suprema dispositione*, 21, IV, 1752, AA 2, pp. 27-29.

Nel 1682 la provincia aveva 171 membri e i conventi di Varsavia e Cracovia erano i principali. A Cracovia c'era il convento generale formato secondo l'esempio di quello di Parigi e aveva da 10 à 14 membri nel consiglio giornaliero. Nel 1758 aveva 32 membri: 8 ufficiali, e tra loro due professori e due predicatori, 8 padri di famiglia, 8 laici conversi e 8 studenti. La provincia ebbe però sempre da soffrire di discordie interne, causate dall'uso eccessivo di alcool. Il priore provinciale Innocentius Balicky descrisse i suoi sudditti come *submersi in flumine callidorum potuum* e che *multi sibi mortem intra hos duos annos regiminis nostri acceleraverunt*. La situazione migliorò un po' col provincialato del p. Laurentius Cepansky nel 1713. In seguito furono spesso eletti superiori maggiori i padri Nicolaus e Casimir Wodzinsky, che governarono alternativamente con il p. Erasmus Bartolt.

La beneficenza di benefattori insigni, conti e duchi, era grande e spesso rappresentava un danno per l'osservanza regolare. Nel 1773 p.e. la provincia ricevette in totale, in uno anno, 34.000 fiorini. Poco prima, cioè già nel 1752, si promulgò una serie di decreti secondo la bolla di Clemente VIII riguardante la riforma dei regolari.

Nel 1760 il p. Bartolt venne accusato di cattiva amministrazione del convento di Cracovia e leggermente punito. Durante i provincialati dei padri Norbertus Polikowsky e Liberatus Wolsky una vera piaga paralizzava la provincia: l'esodo dei frati verso l'Italia e altri paesi occidentali con l'aiuto dei loro benefattori. Il priore generale Vazquez si inquietava molto circa questo fatto e ordinò, per poter punire gli «apostati», di cambiare i carceri conventuali in luoghi decenti, cosicchè i condannati non commettessero suicidio. Il visitatore Antonius Gezdinsky stabilì i salari annui per ogni membro della provincia: 144 fiorini polacchi per i priori e maestri, 108 per gli altri ufficiali e per i predicatori, 84 per i sacerdoti semplici e 60 per ogni chierico e laico converso; gli oblati ricevettero soltanto vitto e vestito. Ogni capitolo provinciale stabilì un gran numero di decreti riguardanti i vizi e le irregolarità già nominate.

Verso il 1780 la provincia era tanto divisa e piena di ambizione che il p. Bartolt non poté realizzare essere eletto priore provinciale e il priore generale Vazquez subì, negli ultimi anni del suo mandato, uno processo dopo l'altro e non sapeva come scongiurare la decadenza in essi descritti come in pieno corso.

(segue)

p. Benigno VAN LUIJK, O.S.A.